TRIESTE, Giovedì 29 Aprile 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7270
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

...ICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 7. Comunicati L. 5. Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

FALLIMENTO DEGLI ATTACCHI NEMICI SU TUTTO IL FRONTE TUNISINO

I porti di Bona e Philippeville bombardati

Il Bollettino 1068

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 28 aprile 1943-XXI: Bollettino 1068:

Lungo tutto il fronte tunisino sono anche ieri falliti gli attacchi condotti dall'avversario con intenso appoggio di artiglieria e di mezzi blindati.

Ai reparti citati dai precedenti Bollettini merita di essere aggiunto, per il suo valoroso comportamento, il gruppo corazzato comandato dal maggiore Piscitelli Taeggi Oderisio da Napoli.

Formazioni aeree italiane e germaniche hanno efficacemente battuto colonne nemiche in marcia e in sosta. 4 apparecchi anglo-americani sono stati distrutti, uno da cacciatori tedeschi in Tunisia, uno da batterie contraeree sulle coste del Peloponneso, due da una nostra silurante nel Canale di Sicilia.

Un'incursione di quadrimotori americani sui dintorni di Cagliari causava danni non gravi, nessuna vittima tra la popolazione. 3 nostri velivoli non sono rientrati alle basi.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 28

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Tunisia dice:

Sul fronte tunisino il nemico ha sferrato attacchi di importanza locale contro alcuni tratti del settore occidentale: esso è stato però respinto nel corso di aspri combattimenti.

Nei duri combattimenti dei giorni scorsi si è nuovamente distinto un battaglione di fanteria motorizzato al comando del maggiore Waves, decorato della croce di cavaliere dell'Ordine della Croce di ferro.

Apparecchi da battaglia e da combattimento in quota sono intervenuti nella lotta colpendo apprestamenti offensivi nemici e colonne dell'avversario.

I porti di Bona e di Philippeville sono stati nuovamente bombardati.

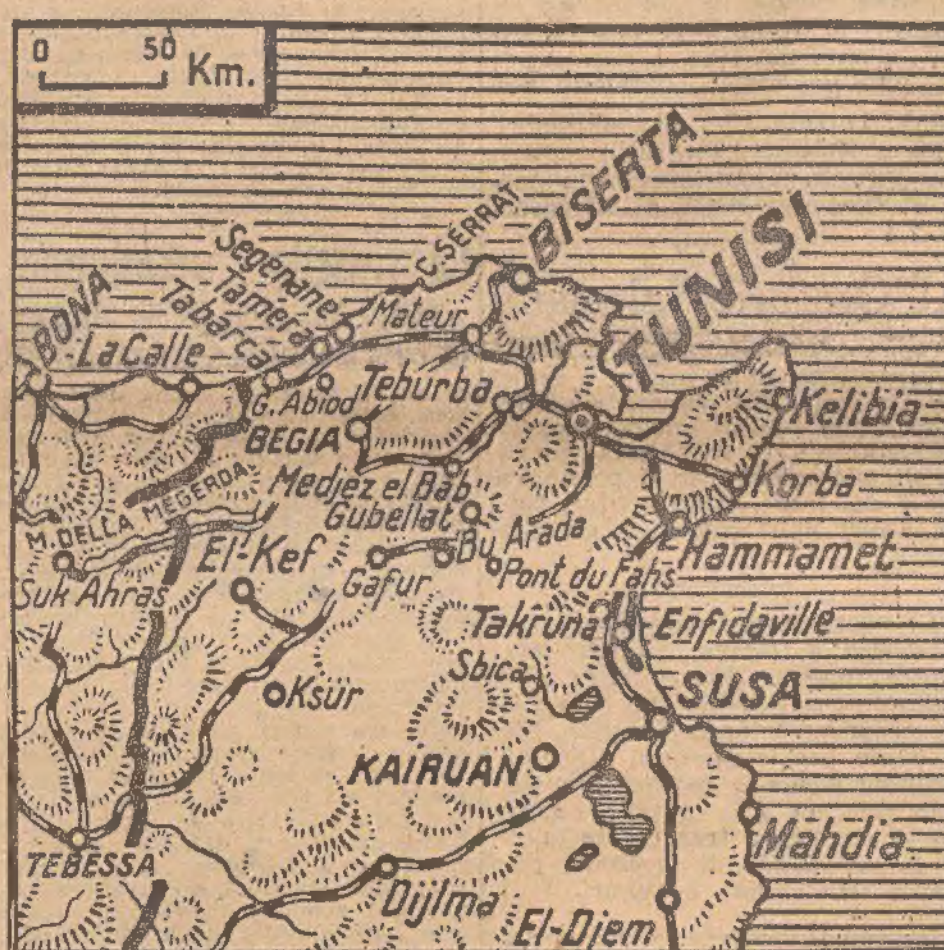
Un articolo di von Ribbentrop
sulle ragioni di questa guerra

Berlino, 28

Il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, ha scritto un articolo di prefazione per il «Manuale dell'Europa», pubblicazione venuta alla luce in questi giorni in cui sono raccolti oltre all'abbondante materiale documentario sulle forze economiche e culturali della nuova Europa, scritti dovuti alle maggiori personalità europee. Nel corso del suo scritto, il ministro degli Esteri del Reich ricorda che questa seconda guerra mondiale è stata provocata dall'Inghilterra nell'intento di conservare il proprio predominio sui popoli europei, i quali, secondo i piani di Londra, avrebbero dovuto, come già fecero in passato, dilaniarsi l'un l'altro unicamente nell'interesse di Albione.

Sperando di conseguire questo egoistico intento, prosegue von Ribbentrop, l'Inghilterra non ha esitato a far intervenire nelle faccende europee i nordamericani ed a unirsi con il mortale nemico dell'Europa: il bolscevismo. Per salvare l'Europa dalla sorte che l'Inghilterra vorrebbe riservarle, forse ignorando di scavarsi così essa stessa la fossa, la Germania, l'Italia e i loro alleati, afferma il ministro, hanno scacciato dal continente europeo gli Inglesi e annientato tutti coloro che tentavano opporsi all'instaurazione del nuovo ordine europeo. Il ministro degli Esteri del Reich, esaminata quindi brevemente la situazione militare che attualmente è caratterizzata dalla profonda stasi che regna sul fronte orientale e dalla fermissima decisione delle Potenze dell'Asse e dei loro alleati di controbattere ogni attacco nemico che potesse muovere dal Nord, da Occidente e dal Sud, il ministro rileva che questa lotta si prolungherà fino a quando non sarà stato allontanato dall'Europa una volta per sempre il pericolo bolscevico e non sarà stata assicurata definitivamente la completa indipendenza del continente europeo contrastata con ogni mezzo dagli Stati Uniti.

La Germania, l'Italia e i loro alleati sono lieti, prosegue il ministro, di avere al proprio fianco in questa lotta il valoroso popolo giapponese, il quale attraverso un brillante ciclo di vittorie ha cacciato gli Anglo-americani e gli Inglesi dall'Asia orientale ed è fermamente deciso a conseguire la vittoria finale insieme ai suoi alleati europei. Alla fine di questa gigantesca lotta del nostro continente sorgerà, conclude il ministro degli Esteri del Reich, una nuova Europa che organizzerà la sua vita senza alcun flusso esterno e nella quale troveranno posto tutti i popoli europei secondo criteri di dignità e di giustizia. Il nostro Continente avrà allora un lungo periodo di pace nel quale esso potrà rifiorire.

Un nostro convoglio carico di truppe è giunto in Tunisia

La battaglia vista da Londra
«I nostri hanno a che fare con ottime truppe»

Roma, 28

La stazione radio londinese parlando stamane delle operazioni militari sul fronte tunisino, si è espressa nei seguenti termini:

«La battaglia infuria su tutto il fronte sanguinosamente. I nostri hanno a che fare con ottime truppe decise a farsi uccidere fino all'ultimo su posizioni ben fortificate. Il morale dei prigionieri è ottimo».

Bombardieri nipponici attaccano
basi nemiche nelle Ellice
6 caccia nemici abbattuti

Tokio, 28

Il Quartier generale nipponico annuncia:

L'aviazione di Marina nipponica ha attaccato il 23 corrente le isole Funafuti nel gruppo delle isole Ellice, provocando gravi danni alle installazioni militari delle basi nemiche. Tutti i velivoli giapponesi sono rientrati alla base.

Nei combattimenti sostenuti sempre dall'aviazione di Marina nipponica il 26 aprile, nel cielo dell'Isola di Gatukai, nel gruppo delle Salomone, i piloti nipponici hanno abbattuto sei apparecchi da caccia nemici. Tutti i velivoli giapponesi sono rientrati alle loro basi.

Durante un'incursione effettuata da sei bombardieri americani su Rangoon, tre apparecchi tipo «Consolited» sono stati abbattuti: uno dall'artiglieria contraerea e due dai cacciatori giapponesi.

Ankara smentisce la notizia
di una commissione per i problemi postbellici

Budapest, 28

La notizia diffusa dalla stampa turca, che presso il Ministero degli Esteri di Ankara, si sarebbe costituita una commissione per studiare i problemi che sorgeranno il giorno in cui giungerà la pace, è stata ieri smentita in una intervista concessa dal ministro degli Esteri. Il ministro ha precisato che la creazione di una siffatta commissione è perfettamente fuori luogo, poichè la Turchia non è in guerra e non ritiene di dover modificare la linea di condotta fin qui seguita.

Civiltà americana
La selvaggia aggressione contro la popolazione di Grosseto

Donne e bambini mitragliati a volo radente nelle vie del centro - I morti saliti a 145

Il Sovrano ha reso omaggio alle vittime

Roma, 28

I morti tra la popolazione civile di Grosseto sono saliti come risulta da ulteriori accertamenti a 145 e i feriti a 268 di cui 100 leggeri.

Le vittime, in gran parte donne e bambini, furono mitragliate a volo quasi radente nel centro e nelle vie dell'abitato da quadrimotori americani, giunti dal mare ad altissima quota.

Un quadrimotore abbattuto da tiri della contraerea aveva 10 uomini di equipaggio, dei quali solo 4 facevano uso del paracadute e furono raccolti gravemente feriti.

La Maestà del Re Imperatore, accompagnata dal primo aiutante di campo generale, si è recata ieri a Grosseto, ove ha visitato i feriti dell'incursione nemica soffermandosi a lungo presso ognuno di essi ed avendo per ognuno parole di conforto. Successivamente ha reso omaggio alle vittime del barbaro eccidio e visitato i luoghi sinistrati. Il passaggio dell'augusto Sovrano lungo le vie della città ha dato luogo a manifestazioni di ardente amore patrio e di devozione alla Casa Savoia.

Il brigantesco mitragliamento e bombardamento effettuato da quadrimotori nordamericani contro l'inerme popolazione di Grosseto si aggiunge agli altri innumerevoli drammatici episodi di barbarie nemica e rivela in pieno i freddi intendimenti terroristici di cui sono animati i «protettori» di quella civiltà della quale sono soltanto figli degeneri.

Nessuno scopo militare, nessun obiettivo può offrire la minima attenuante all'atto criminale compiuto con inaudita efferatezza contro le scuole, gli ospedali, le donne e i bambini della cittadina toscana.

Un grido di esecrazione si leva dal cuore di tutti gli Italiani, un grido che centuplica l'odio nutrito contro un nemico capace di tanta infamia. La mente umana si rifiuta dal credere all'esistenza di individui così abbominevoli come i bombardieri americani, i quali scendono di quota per meglio inseguire nelle vie e nelle piazze gli inermi che si dirigono verso i ricoveri.

Di fronte a questi atti di brigantaggio, si comprende come i Giapponesi consegnino quali delinquenti ai tribunali gli aviatori americani che assassinano donne e bambini. Ma la furia selvaggia di questi massacratori di inermi non ottiene altro risultato che spronare sempre più gli Italiani a perseverare nella resistenza e nella lotta affinchè alla fine della guerra vittoriosa, tutti i conti possano essere regolati con gli autori di tante stragi di innocenti.

Altri tre feriti
dalle penne esplosive

Reggio Calabria, 28

La barbarie nemica, avida di uccidere, ha prodotto nuove vittime innocenti.

A Sant'Alessio d'Aspromonte il bambino Romeo Francesco di anni cinque, che aveva raccolta una delle penne stilografiche esplosive lanciate dal nemico, è rimasto gravemente ferito all'addome e all'avambraccio sinistro, con asportazione di falangi della mano sinistra.

Restarono ugualmente feriti la zia, d'Agostino Rosa, e la giovinetta Morena Lorenza.

Come la propaganda nemica
parla dell'incursione di Bari

Roma, 28

Ecco come la propaganda nemica dà notizia della incursione aerea di bombardieri «Liberator» sull'aerodromo di Bari:

«Si riferisce che Bari è stata «quasi fatta saltare in aria e cancellata dalla carta geografica». I «Liberator» hanno sorvolato l'obiettivo in successive ondate, centrando apparecchi al suolo, aviorimesse, deposito di carburante e carri armati, riversando più di un quarto di milione di libbre di esplosivi e di spezzoni».

Un'altra nave ospedale nipponica
silurata in pieno giorno

Tokio, 28

Un altro proditorio attacco che dimostra ancora una volta gli inumani metodi di lotta adottati dagli Anglo-americani, è stato effettuato contro una nave-ospedale nipponica che riportava in Patria numerosi soldati feriti. Il giorno 10 aprile, mentre navigava in pieno giorno nel Mare della Cina meridionale, il «Buenos Aires Maru», è stato silurato da un sommergibile nemico, malgrado portasse chiaramente visibili i segni distintivi della Croce Rossa. L'attacco del «Buenos Aires Maru» è il sesto che si verifica nello spazio di pochi mesi.

L'ufficialato dell'Ordine di Savoia
al gen. Emilio Giglioli

Roma, 28

Il Re Imperatore, con recente Decreto, su proposta del Duce, ha concesso la croce di ufficiale dell'Ordine militare di Savoia, al generale di Divisione Emilio Giglioli superdecorato al v. m. per benemerenze acquistate in Africa settentrionale.

Dopo il colpo di scena sovietico
Ultimo atto a Londra della tragedia polacca

Churchill interprete della volontà di Stalin ordina a Sikorsky di annullare la richiesta avanzata circa l'eccidio di Katyn

Stoccolma, 28

Di fronte alla gravità della situazione sovietico-polacca Churchill ha voluto prendere nelle sue mani il cappio per tentare di districare la matassa, cappio che finirà per strangolare la Polonia. Un semplice accenno sovietico ha avuto Londra l'effetto d'una bomba. Il Cremlino, cioè, ha fatto sapere che se Sikorsky e compagni non si decideranno ad aderire in pieno a tutte le richieste sovietiche, l'Unione sovietica non farà altro che nominare un Governo polacco a Mosca pensando che un Governo fittizio può sempre avere lo stesso valore di un altro pure fittizio.

Il bavaglio a Sikorsky

Delineatosi questo pericolo, Churchill non ha più voluto attendere ed ha preso lui la direzione dei lavori per districare la matassa. Sua prima misura fu quella di mettere il bavaglio al Governo Sikorsky vietando ai suoi membri nel modo più assoluto di fare dichiarazioni; pubblicare ordini del giorno concedere interviste e simili. Ha chiamato ieri sera d'urgenza Sikorsky e Raczinski ministro degli Esteri ed ha avuto con loro un lungo colloquio. Un altro colloquio ha avuto luogo stamane prima della riunione del Governo polacco e Churchill ha ripetuto la sua intimazione del silenzio assoluto. Oggi però ha ordinato loro di scrivere una lettera alla Croce Rossa Internazionale con la preghiera di annullare la loro precedente richiesta di fare degli accertamenti sull'ecatombe di Katyn. Si ritiene che i ministri del Governo polacco che hanno tendenze più antirusse verranno allontanati e sostituiti con altri che siano più graditi al Cremlino.

Churchill ha avuto ieri e oggi dei continui colloqui oltrechè con gli uomini politici polacchi anche con Eden e con l'ambasciatore degli Stati Uniti Winant. In serata si è riunito il Gabinetto di guerra.

I Polacchi continuano ad essere fatti segno, a Londra, di accuse e di rimproveri. L'organo comunista londinese *Daily Worker*, naturalmente spezza una lancia a favore dei fratelli di Mosca e domanda con impertinenza «come mai il Governo britannico ha potuto permettere a quello polacco di pubblicare il suo Comunicato, in cui si rivolgeva alla Croce Rossa perchè iniziasse un'inchiesta circa il massacro di Katyn, e perchè non si è fatto niente per impedire tale pubblicazione». Si teme soprattutto a Londra che i Sovieti accecati dall'ira formino un Governo marionetta polacco a Mosca e dichiarino di voler trattare solo con quello. Una simile misura, qualora venisse adottata, metterebbe non solo Sikorsky ed il suo Governo, ma anche quello britannico in una posizione oltremodo critica.

Un articolo delle "Izvestia,,

Le *Izvestia* pubblicano il seguente articolo sulla rottura delle relazioni diplomatiche dei Sovieti con il Governo nominale polacco:

«Il 26 aprile 1943 — scrive il giornale sovietico — il Governo dell'U.R.S.S. ha preso la decisione di rompere le relazioni col Governo polacco. Una nota sovietica è stata inviata all'ambasciatore polacco a Mosca. Questa decisione del Governo sovietico è stata presa a causa della campagna ostile contro l'Unione sovietica basata su una ignobile calunnia. Da due settimane tutta la stampa e la radio tedesca continuano la loro campagna di terribili calunnie contro l'Unione sovietica. Il Governo della Polonia ha appoggiato questa campagna e ha dato ordine alla sua stampa ufficiale di approfittare di questo pretesto per accusare l'Unione sovietica di atrocità e di massacri.

«Alla stupefazione dell'Unione sovietica, il Governo polacco ha fatto il tentativo di assicurare il Governo sovietico che esso non dà nessun credito alle affermazioni tedesche, ma nello stesso tempo ha intensificato questa abbietta campagna di menzogne.

«Il Governo polacco non ha sentito nessun bisogno di indirizzarsi direttamente al Governo sovietico per domandare spiegazioni o schiarimenti. Esso ha provato in pieno il suo sentimento di ostilità verso l'Unione sovietica. Ciò costituisce una prova indiscutibile dell'accordo fra Hitler ed il Governo polacco. Nella sua nota del 26 aprile il Governo sovietico ha dichiarato: «La campagna ostile all'Unione sovietica è stata compiuta contemporaneamente da Hitler e dal Governo polacco, e questa è la migliore prova dell'accordo che esiste fra loro».

«Ma la condotta del Governo polacco può spiegarsi facilmente. Già da un pezzo esso ha manifestato delle intenzioni aggressive sui territori dell'Ucraina sovietica, della Bjelorussia e della Lituania sovietiche. E queste intenzioni aggressive hanno inspirato al Governo polacco un accordo con Hitler. Esso ha rotto le relazioni di amicizia e di alleanza fra i due Paesi, ha reso impossibile l'amicizia con l'Unione sovietica».

I morti sono sempre più forti dei vivi

Bucarest, 28

La rottura delle relazioni diplomatiche fra la Russia sovietica ed il Governo degli emigrati polacchi a Londra ha prodotto anche in Romania vivissima impressione. Tanto nei circoli politici quanto nella pubblica opinione il gesto sovietico della rottura dei rapporti diplomatici coi Polacchi di Londra viene soprattutto considerato come una nuova prova delle terribili colpe del bolscevismo che tende, con qualsiasi mezzo, di sottrarsi alle responsabilità e alle conseguenze dei delitti commessi. A tale proposito il *Curentul* scrive stamane che non può essere certo il timore di una eventuale impressione sul popolo russo per la scoperta di Katyn che ha fatto agire Stalin nel modo noto. In Russia le soppressioni in massa non sorprendono nessuno. Esse non hanno nulla di sensazionale — dice il *Curentul* — dato che da un quarto di secolo tutti sono abituati a non impressionarsi più per la morte di un uomo, così come a nessuno dispiace la morte di una mosca. Perchè, d'altra parte, dovrebbe impressionare il gigantesco massacro degli ufficiali polacchi, quando il loro numero rappresenta appena la metà degli ufficiali russi giustiziati nel corso dell'inchiesta contro il Maresciallo Tukacewski? Però, disgraziatamente per il «compagno» Stalin, il bolscevismo non ha potuto formare una educazione antiumana anche al resto del mondo, il quale continua ancora ad emozionarsi per simili tragedie.

La rottura delle relazioni diplomatiche che dovrebbe servire a far scomparire ogni traccia dell'orribile massacro di Katyn: errore gravissimo, perchè i morti sono sempre più forti dei vivi e le loro ombre restano, aspettando la scadenza del termine fatale per l'espiazione degli assassini. Il *Viatza* nota che il gesto di Stalin, oltre a fornire un'altra conferma dei metodi bolscevichi, dimostra anche quali sorprese possono aspettarsi Inglesi ed Americani da parte dei loro alleati sovietici in qualsiasi momento e in qualunque circostanza. La *Informatia* infine ammonisce che quanto sta accadendo al Governo polacco può servire d'esempio a tutti coloro che non hanno ancora capito quali siano le mete perseguite dall'Unione sovietica.

Churchill non può rifiutare nulla a Mosca

Berlino, 28

E' sempre con vivo interesse che in Germania si segue la situazione determinatasi nel campo delle Nazioni unite o meglio, come può ben dirsi ormai, disunite, per il colpo di scena sovietico. L'interesse tedesco si concentra in modo particolare sugli sviluppi della reazione anglosassone la quale, superato il primo momento di costernata sorpresa e di sbigottimento, si è messa alla ricerca del modo migliore per aggiustare le cose e pare abbia trovato la soluzione che fa al caso suo.

Le scoperte del "Times,,

Vari giornali britannici oltre al *Times* hanno scoperto, infatti, che la traduzione esatta del termine usato dalla nota sovietica non significa rottura ma piuttosto interruzione, qualche cosa come sospensione dei rapporti diplomatici, donde ci si affretta a dedurre che le relazioni possono benissimo venire riallacciate a patto naturalmente — avverte stamane il *Times* — che la Polonia sia disposta a fare delle concessioni: a darsi un Governo che sia di gradimento del Cremlino.

Non è ben chiara la paternità di questa trovata. Qualche giornale di Berlino non esclude che sia stata la propaganda sovietica a lanciare l'idea. Certo è che essa realizzerebbe uno degli obiettivi proposti da Stalin: sostituire cioè a Sikorsky un Governo composto di amici di Mosca vale a dire di Polacchi comunisti. Non è forse lontano il giorno — si pensa a Berlino — in cui Stalin proporrà al ministro degli Esteri britannico un surrogato di Sikorsky e non è detto che tale Governo debba risiedere a Londra: vari elementi fanno anzi supporre che anche Mosca voglia avere la sua coorte di Governi fuorusciti: il primo potrebbe essere quello polacco.

Secondo la *Nachtausgabe* è pure da attendere che Stalin approfitti dell'occasione per farsi pagare da Londra il prezzo della riconciliazione sotto la specie, per esempio, di quel riconoscimento ufficiale e pubblico delle rivendicazioni bolsceviche in Europa che fino ad ora il Governo di Londra, per ragioni propagandistiche e di prestigio, ha sempre procrastinato. In tal modo Stalin avrebbe ottenuto anche il secondo obiettivo: cancellare dal dibattito una volta per sempre il problema della Polonia.

Non si dubita a Berlino che l'Inghilterra sia prontissima a sacrificare Sikorsky, l'uomo che come esponente della cricca militare tanto contribuì nell'estate 1939 ad aizzare l'opinione pubblica polacca contro la Germania e i cui inflammati discorsi riscossero allora entusiastica eco in tutta la stampa britannica.

Per il bolscevismo l'Inghilterra è disposta a fare ben altro: da un Governo che ingoia senza batter ciglio un rospo come quello di questi giorni, c'è da aspettarsi qualsiasi cosa. Si sottolinea a questo proposito a Berlino che chi ha mantenuto il Governo Sikorsky, chi ha fornito i mezzi necessari alle spese di rappresentanza e chi ne ha reso, così, possibile l'esistenza politica è proprio la Granbretagna. Il Governo fuoruscito polacco può dunque a buon diritto considerarsi una filiale della diplomazia inglese. E' anche sotto questo aspetto quindi che la decisione di Mosca costituisce un pubblico affronto al Governo di Londra.

Stalin medita altri colpi

La stampa d'oltre Manica tra le righe mostra di rendersene conto e se ne meraviglia. Ma, come osserva la *D. A. Z.*, data la sua scarsa maturità e l'inettitudine politica e diplomatica, la Germania per proprio conto non se ne meraviglia affatto: col bolscevismo nei prossimi mesi dell'accordo germano-sovietico essa ha raccolto, infatti, in materia infinite esperienze.

La Germania è anzi sicura — si dichiara oggi alla Wilhelmstrasse — che altri elementi di conflitto stiano maturando e che al momento opportuno Stalin non mancherà di entrare nuovamente in scena con altri colpi clamorosi. Se Londra non può nè vuole rifiutare nulla a Stalin, quest'ultimo viceversa è risoluto a seguire imperterrito la sua strada, infischiandosene nettamente non soltanto delle piccole Nazioni ma anche e più delle grandi Potenze anglosassoni. Mosca fa la guerra per conto proprio, per un suo programma di bolscevizzazione dell'Europa e non accetta compromessi, nè ha riguardo per nessuno.

Un altro elemento significativo della reazione anglosassone sul quale si insiste a Berlino è che la ragione prima di tutto questo sconquasso politico viene sistematicamente sottaciuta. L'eccidio di Katyn per gli Anglo-americani pare non esista. Nessuno ha trovato ancora una parola di condanna o di deplorazione. I giornali inglesi e statunitensi sono pieni di parole acerbe all'indirizzo non dei massacratori ma dei Polacchi e quasi quasi sembra che si faccia colpa di tutto ai 12.000 ufficiali sepolti sotto le boscaglie di Smolensk i quali hanno avuto il torto di fare una così brutta fine.

Risposta a Molotov

Secondo le ultime notizie Churchill ha ricevuto alla presenza di Eden il generale Sikorsky e il cosiddetto ministro degli Esteri polacco. Londra sottolinea che il Primo ministro si tiene in stretto contatto con Washington e con Mosca: Churchill avrebbe assunto così il compito del mediatore.

Si attende con curiosità a Berlino l'esito di queste laboriose pratiche. E' superfluo rilevare che se la Germania, come è naturale, registra con soddisfazione le ripercussioni avute finora dalla sinistra fossa nel bosco di Smolensk, essa d'altra parte non pensa nemmeno lontanamente — come poteva far credere la propaganda nemica — alla possibilità che la faccenda possa avere sviluppi suscettibili di influire sulla situazione generale o addirittura di creare un insanabile dissidio tra Mosca e le Potenze anglosassoni onde poter poi venire ad una pace di compromesso con l'Unione sovietica e con gli alleati. Questo proposito attribuitole dai propagandisti anglosassoni è una supposizione assurda: essa rivela, comunque, che il campo avversario è rimasto profondamente impressionato da quello che esso riconosce essere un grande successo riportato dalla stampa nazionalsocialista.

Il Governo fantasma polacco ha pubblicato stasera una dichiarazione che dovrebbe essere evidentemente una risposta alla nota di Molotov. La risposta deve essere evidentemente stata redatta nel corso dei colloqui che Sikorsky ha avuto con Churchill e con Eden. In sostanza il Governo fantasma respinge la accusa di essersi prestato al gioco dei Tedeschi e dichiara di aver denunciato fin da principio la manovra inscenata nella foresta di Katyn ed appunto perchè gli premeva di smascherare questa manovra, si era rivolto all'ambasciatore sovietico chiedendo elementi suscettibili di mettere in chiaro la faccenda di Katyn. La nota dichiara poi che il Governo polacco non ha avanzato pretese di sorta su territori dell'Unione sovietica e chiede infine che il Governo di Mosca consenta alle diecine di migliaia di Polacchi, tra cui molte donne e bambini, di lasciare il Paese perchè possano, tra l'altro, ingrossare le file di coloro che combattono per la causa comune.

A Berlino non si è finora presa alcuna posizione. Nei circoli politici ci si limita per ora a constatare che Sikorsky si sforza di uscire dal rotto della cuffia e tra l'altro ha ancora il coraggio di insistere nella richiesta, finora inascoltata da Stalin, di consentire ai Polacchi di lasciare finalmente l'Unione sovietica.

MOTIVO di meditazione

E' innegabile che l'atteggiamento sovietico nei confronti del Governo fantasma polacco rivela l'abisso che separa Polonia e Russia bolscevica, la quale non deflette dal suo primitivo piano sterminatore. La Polonia, secondo Mosca, non solo dev'essere assorbita nella più grande Russia come al tempo degli Zar, ma dev'essere messa in condizioni di scomparire dalla storia come nucleo razziale. La immane strage di 12 mila ufficiali nel bosco di Katyn ha sacrificato volutamente a questo concetto mostruoso il fiore della società media polacca, i rappresentanti di quelle classi colte o comunque intellettuali che di solito sono i custodi della tradizione storica e gli alimentatori dello spirito nazionale.

La drammatica rottura dell'impossibile connubio tra Polacchi e Sovietici ha anche lacerato bruscamente il velo con cui Londra e Washington han cercato di occultare i profondi dissidi che scindono irreparabilmente, in rapporto agli scopi e alla stessa condotta della guerra, e in virtù degli interessi contrastanti in Asia come in Europa, le così dette «Nazioni unite».

E' perfettamente inutile che Inglesi e Nordamericani facciano ora a gara a chi più respinge da sè la lebbra polacca: tutti questi gesti di pavido servilismo di fronte ai Sovieti, mentre non servono a modificare la realtà fin troppo chiara e brutale d'una situazione, costituiscono la prova definitiva della malafede anglo-americana nei confronti della Polonia e dell'Europa.

Questo è infatti il momento in cui i Polacchi possono misurare nella sua interezza la sciagura nazionale alla quale sono andati deliberatamente incontro nella illusa fiducia dell'aiuto anglo-americano. Questo è il momento in cui possono pienamente riconoscere con quanto cinismo siano stati giuocati da Londra e da Washington e come il loro travaglio non sia stato già la vera causa ispiratrice, ma un artificioso pretesto di cui gli Anglo-americani si sono diabolicamente serviti per scatenare contro la Germania, l'Italia e il Giappone la guerra per i loro ormai conosciuti interessi imperiali.

Indubbiamente ben poco giova e anzi nulla che i Polacchi riconoscano oggi l'errore commesso. Tuttavia, poichè ci sono in Europa e nel resto del mondo popoli che fanno da spettatori del conflitto, è lecito supporre ch'essi possano trarre dall'attuale episodio un motivo di utile meditazione. Solo le Potenze dell'Asse possono garantire la difesa della civiltà europea e i diritti dei popoli al loro libero sviluppo. Il trattamento che Bolscevichi e Anglosassoni hanno fatto a un loro alleato (quello stesso per cui la Granbretagna ha dichiarato di scendere in guerra) è un ammonimento esplicito che non può essere ignorato da chi ancora tiene alla propria dignità di Nazione.

Il Duce presiede il Comitato approvvigionamenti

Ieri alle ore 17 si è riunito sotto la presidenza del Duce, il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione ed i prezzi. La riunione sospesa alle ore 19.10, proseguirà il giorno 30 aprile alle ore 17.

Il Duce riceve il presidente del Banco di Santo Spirito

Il Duce ha ricevuto il presidente del Banco di Santo Spirito che gli ha riferito sull'attività svolta nello esercizio 1942 dall'antico istituto romano e sull'accresciuta importanza delle funzioni alle quali questi adempie.

Compiacendosi dei risultati conseguiti, il Duce ha impartito al senatore Luigi Capri Cruciani precise istruzioni per predisporre il riconoscimento del Banco di Santo Spirito quale istituto di credito di diritto pubblico, le cui finalità saranno prevalentemente rivolte al potenziamento delle sane iniziative dell'Urbe e del Lazio per il dopoguerra.

Wallace afferma che il Sudamerica è stanco della guerra

Buenos Aires, 28

Di ritorno dal suo viaggio in vari Paesi del Sud America il Vicepresidente degli Stati Uniti Wallace, ha dichiarato ai giornalisti di Washington di essere rimasto convinto che i popoli degli Stati visitati erano ansiosissimi di vedere terminare la guerra al più presto. Wallace ha poi affermato di aver osservato questo atteggiamento tanto tra i governanti, quanto fra i commercianti, operai e lavoratori rurali aggiungendo: «Nessuno di essi sembra capire le nostre grandi difficoltà di fornire navi per il traffico tra l'America del Nord e quella del Sud».

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Federale tra le maestranze del Cantiere San Rocco

Cordiali colloqui con gli operai

Ieri mattina, alle 11, il Segretario federale si è recato al Cantiere San Rocco, per un cordiale contatto con le maestranze e una visita allo stabilimento. Giunto, inatteso, al Cantiere, il Federale ha suoito iniziato il suo giro attento per i vari reparti, guidato dai dirigenti e accompagnato dal componente il Direttorio federale, Paoli, e dal segretario del Fascio di Muggia, Tellini.

Gli operai, giovani e anziani, donne e apprendisti giovanissimi, erano tutti intenti al loro lavoro, che si svolge con alacre ritmo, e che non fu sospeso, durante la visita del gerarca, poichè il camerata Spangaro volle parlare non ai lavoratori, ma con i lavoratori, e così, soffermandosi, nelle officine e fra gli operai che lavoravano all'aperto, nella suggestiva cornice della marina e dei prati vicini, li interrogò con cameratesca cordialità, informandosi delle condizioni del loro lavoro, chiedendo notizie delle famiglie, avendo per tutti una parola cordiale, promettendo, a chi gli prospettava qualche problema personale, l'interessamento del Partito.

Dopo aver ultimato la visita ai lavori, il Segretario federale ha visitato il refettorio della mensa, ispezionando poi la cucina dove si preparava il rancio del mezzogiorno. Qui gli operai addetti al controllo gli riferirono sull'andamento del servizio, prospettandogli anche taluni particolari di carattere organizzativo, che il Federale assicurò di far esaminare in sede competente.

Nella lunga visita al cantiere, per ciò che vide e per quanto gli affermarono gli operai, il Federale ebbe campo di constatare la disciplina fermissima, testimonianza di fede, con cui le maestranze del San Rocco attendono alla loro generosa fatica.

IL PARTITO

Corsi alla Scuola di economia domestica

Avrà inizio tra breve un corso antimeridiano di economia domestica. Iscrizioni alla Scuola di economia domestica del Fascio femminile, via Canal Piccolo 1, dalle ore 10 alle 12.

Vita universitaria

La consegna entro domani delle monografie per i Littoriali

Le monografie per la partecipazione ai Littoriali femminili della cultura e dell'arte devono essere consegnate entro il termine improrogabile di domani 30 aprile.

"Questa grande Italia,, Ferdinando Pasini sabato all'I.C.F.

Concludendo il ciclo di conversazioni organizzate dall'A. F. S., il prof. Ferdinando Pasini parlerà sul tema: «Questa grande Italia». Trarrà le conseguenze dai lucidi e succosi discorsi degli oratori che l'hanno preceduto, Edoardo Funaioli («Romanità ed Europa»), Carlo Schiffrer («Problemi economici della guerra e dopo guerra»), Carlo Rapozzi («Previdenza e giustizia sociale fascista»), Giorgio Roletto («Mediterraneo e Italia»). Sarà una sintesi delle glorie italiane nei secoli e del contributo dato dall'Italia alla civiltà, dimostrando, con precisi riferimenti e senza retorica, la funzione svolta dal popolo italiano a vantaggio dell'umanità ed i còmpiti che all'Italia derivano dal suo passato, dalla sua posizione, dal suo genio.

La conversazione si terrà sabato prossimo, alle ore 19, presso il R. Liceo «Dante». Sono invitati tutti gli insegnanti delle scuole medie ed elementari, i soci dell'Istituto di Cultura Fascista. L'ingresso è libero.

La conversazione Roletto su «Il Mediterraneo e l'Italia»

Della conversazione del prof. Giorgio Roletto, ascoltata ieri sera nell'aula magna del R. Ginnasio-Liceo «D. Alighieri» da un pubblico insolitamente folto e attento, sul tema «Il Mediterraneo e l'Italia», daremo relazione in una delle prossime edizioni.

Riunione scientifica all'Associazione medica

Domani, venerdì, alle ore 19 precise, l'Associazione medica triestina — Circolo di coltura del Sindacato fascista medici — terrà la quarta seduta scientifica. Parlerà il prof. Enrico Tagliaferro sul tema: «Su di un caso di nanismo ipofisario».

GIORNALI E RIVISTE PER I COMBATTENTI

Da martedì funziona in Piazza Goldoni la cassetta posta del Fascio femminile per l'offerta di giornali e riviste ai camerati in grigio-verde degenti negli ospedali.

Da ieri un'altra cassetta funziona in Piazza Libertà.

Cittadini, recate le vostre offerte.

Al Gruppo d'azione nizzarda

La celebrazione d'una vittoria garibaldina

Domani, venerdì 30, per iniziativa del locale Gruppo nizzardo, verrà celebrata la storica data della vittoria garibaldina sulle truppe francesi che assediavano Roma. La celebrazione si svolgerà alle ore 19 nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», viale Regina Margherita, 3. Sono invitati ad intervenire tutti gli iscritti al Gruppo e tutti i cittadini.

La Stella al merito rurale al barone Demetrio Economo

Il Re Imperatore, su proposta del Duce e del ministro dell'Agricoltura e Foreste, ha conferito la Stella al merito rurale al barone Demetrio Economo. L'alto ed ambito riconoscimento che è stato rimesso al barone Economo dal Prefetto Ecc. Tamburini, premia meritatamente il nobile cittadino, che tante benemerenze si è acquistato per il potenziamento delle attività e delle colture agrarie nella nostra provincia. Gli giungano i nostri vivi rallegramenti.

RADIO SCOLASTICA

Piccole voci di Trieste al microfono

Care piccole voci di Trieste che ieri avete fatto sentire i canti della città di San Giusto nel quarto d'ora dedicato a Radio scolastica. Immaginiamo i ragazzi dell'ordine elementare di tutta Italia adunati attorno al microfono, testine brune, testine bionde, occhioni spalancati e orecchie tese, e un fresco sorriso su tanti visini intenti ad afferrare il vario discorso musicale che veniva dalla lontana città, chissà mai quante volte intesa nominare a casa e a scuola, e fantasticata come una bella favola. Ad accostarla ai loro cuori ha provveduto ottimamente il coro istruito dalla maestra Caterina Maria Bortolotti e dalla Giovane Fascista Gigliola Perisutti, che ha cantato talune delle canzoni più significative del repertorio popolare triestino: «Sulla torre l'alabarda...», «Se son lontan de ti Trieste mia...», «In mezzo al mar...», «E' dolce sognare sull'onda del mare...», «Fa la nanna bel bambin...» ed altre, scelte con giusto criterio a esprimere la natura e lo spirito dell'anima triestina, l'amore per la città, l'amore per il mare. Il radiocronista Mario Padovini ha commentato pianamente la serena trasmissione, iniziata e conclusa con l'inno a S. Giusto, parlando delle bellezze panoramiche di Trieste e dei valori spirituali della città, affermando, in chiusa, che le campane di S. Giusto, come già alla redenzione, attendono di suonare per l'altra vittoria destinata a dare alla Fedele di Roma il posto che le spetta.

Il coro maschile e femminile, voci bianche armoniosamente fuse e intonate, era di Piccole Italiane e di Balilla delle scuole «Nazario Cauro» ed «Edmondo de Amicis». La riuscita trasmissione è stata organizzata con la collaborazione del nostro Provveditorato agli studi, che va lodato per la simpatica ed istruttiva iniziativa.

ASTERISCHI

Nozze

Il giorno 25 corr. nella Chiesa della Beata Vergine del Soccorso la gentile signorina Carmelina Moradei ha dato la mano di sposa al sottotenente G. N. Aldo Marassi. Congratulazioni ed auguri.

Vaccinazione antitifica per il personale addetto alla raccolta ed allo smercio del latte

L'Unione fascista dei commercianti comunica che, giusta il decreto del Capo del Governo del 2 dicembre 1926, la vaccinazione antitifica è obbligatoria per il personale addetto alla raccolta ed allo smercio del latte. Avvicinandosi la stagione propizia allo sviluppo ed alla diffusione della febbre tifoidea e del paratifo, si impone la necessità di sottoporre alla predetta vaccinazione tutte le persone per le quali essa è obbligatoria, non solo, ma anche tutti i loro familiari che in qualsiasi modo abbiano ingerenza nella manipolazione e nella vendita del latte. Pertanto si raccomanda vivamente agli interessati di sottoporsi senza ulteriori indugi alla succitata vaccinazione.

ANNONARIA ed altre norme

I listini dei prezzi

Prodotti ortofrutticoli

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica i seguenti prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal giorno 28 aprile 1942-XXI:

Al kg.		Ingr.	Min.
ORTAGGI:			
Aglio secco	L.	6.—	7.—
Aglio novello	»	3.40	4.20
Asparagi precocissimi	»	7.50	9.30
Barbabietole cotte	»	2.15	2.70
Barbabietole crude ortive	»	1.15	1.40
Bietole in foglie	»	2.20	2.70
Bietole in cespugli	»	1.75	2.20
Broccoli di rapa	»	2.25	2.80
Biete da costa	»	1.30	1.60
Carciofi normali (cadauno)	»	1.48	1.80
Carote precoci	»	2.30	2.90
Cavolfiori senza torsolo e a foglia mozza	»	2.15	2.70
Cavoli broccolo	»	1.75	2.20
Cavoli cappucci	»	1.75	2.20
Cavoli rape	»	1.75	2.20
Cavoli crauto	»	1.75	2.20
Cavoli crauto	»	1.70	2.20
Cicoria di Catalogna	»	2.25	2.80
Cipolle precocissime	»	2.25	2.80
Cipolline per uso industriale	»	2.25	2.80
Fagiolini con filo precoci	»	3.75	4.60
Fagiolini senza filo precoci	»	4.85	6.—
Fave normali	»	2.55	3.20
Finocchi	»	1.65	2.—
Insalata di qualsiasi qualità	»	2.45	3.—
Piselli mangiatutto (taccole) precoci	»	4.10	5.—
Piselli freschi da sgranare			
Arachidi	»	21.—	25.—
precoci	»	3.25	4.—
Porri	»	2.25	2.80
Prezzemolo con radici	»	3.15	3.90
Prezzemolo senza radici	»	365.	4.50
Ramolacci	»	1.05	1.30
Rape	»	0.95	1.10
Ravanelli	»	2.65	3.30
Rosmarino	»	3.65	4.50
Salvia	»	3.65	4.50
Scorzanera	»	0.95	1.10
Sedani da costa (invernali imbiancati)	»	3.05	3.80
Spinaci senza radici con fogli intere	»	2.20	2.70
Spinaci con radici e con foglie intere	»	1.75	2.20
Zucca gialla (Napoletana)	»	1.45	1.80
AGRUMI:			
Arance ovali e tardive: I qualità	»	6.15	7.60
II qualità	»	5.95	7.30
Limoni: I qualità	»	3.25	4.—
II qualità	»	3.05	3.80
Scarto commestibile e limoni da industria	»	1.15	1.40
FRUTTA FRESCA:			
Fragoloni	»	4.20	5.20
Mele autunno-invern. 1.o gr.	»	7.—	8.—
Mele autunno-invern. 2.o gr.	»	6.—	7.—
Nespole 1.o gr. (nespolone)	»	3.93	4.80
Nespole 2.o grado	»	2.95	3.60
Pere autunno-invern. 1.o gr.	»	7.—	8.—
Pere autunno-invern. 2.o gr.	»	6.—	7.—
FRUTTA SECCA:			
1.o gr. (marroni): 1.a qual.	»	4.25	5.70
2.a qualità	»	3.40	4.60
2.o gr. (castagne comuni): 1.a qualità	»	3.25	4.50
2.a qualità	»	2.20	2.90
Fichi secchi campagna 1942-1943: Fichi comuni interi essiccati al sole: 1.a qual.	»	7.50	8.90
2.a qualità	»	6.50	7.75
3.a qualità	»	5.45	6.85
Fichi speciali: a) mondi del Cilento: 1.a qualità	»	9.10	10.70
2.a qualità	»	7.70	9.10
b) comuni (spaccati ed essiccati al sole): 1.a qual.	»	6.—	7.30
2.a qualità	»	5.60	6.70
3.a qualità	»	4.90	6.—
c) degli Abruzzi (essiccati al forno): qual. unica	»	5.20	6.20
Prugne secche di produzione nazionale: a) in cassette da 1 kg.	»	16.80	20.60
b) sfusi	»	12.80	15.80
Uve passite produzione 1942: a) passolina di Lipari	»	10.80	13.20
b) mercantile di Pantelleria	»	13.60	16.80
c) sgrappolata di Pantelleria	»	15.30	18.80
d) scelta bionda Pantelleria	»	18.—	22.20
e) malaga di Pantelleria	»	24.—	29.50
FRUTTA SECCA D'IMPORTAZIONE:			
Albicocche secche di Spagna	»	31.20	52.—
Prugne secche di Croazia	»	38.50	45.50
Uva passolina di Grecia	»	18.65	22.—
Uva sultanina	»	40.20	48.—

I prezzi s'intendono a peso netto.

I consumatori pretenderanno il pieno rispetto dei prezzi sopra indicati segnalando qualsiasi infrazione all'Ufficio controllo prezzi istituito presso la Sezione provinciale dell'alimentazione, via del Pesce 4, telefono 89-00.

Distribuzione di frattaglie

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che oggi, giovedì, verrà effettuata una distribuzione di frattaglie nelle macellerie sottoelencate.

Il prelevamento da parte dei consumatori dovrà avvenire mediante asporto del buono di prelevamento n. 240 della carta annonaria per generi alimentari vari attualmente in circolazione.

Ecco l'elenco dei macellai con rispettivamente i numeri delle tessere e i nomi:

157 Tomè Romano, via Eremo 175; 94 Pellizzon Giorgio, via Milizie 14; 160 Trocca Giorgio, Rozzol Valle 554; 98 Pinat Maria, piazza Foraggi 4; 100 Polacco Angelo I, via Vergerio 14; 101 Polacco Angelo II, viale Sonnino; 150 Svara Attilio, via P. Revoltella 19; 8 Bandelli Dante, via P. Revoltella; 68 Iarz Romeo, via Piccardi; 170 Zanella Giovanni, via Piccardi; 93 Padovan Mario, via Donadoni; 15 Bonnettini Guido, via Media; 180 Cooperative Operaie, piazza Perugino; 95 Penso Rodolfo, via Settefontane; 92 Padovan Bruno, via T. Luciani; 184 Cooperative Operaie, viale Sonnino; 154 Teia Romano, via Settefontane 11; 88 Miraz Silvio, viale Sonnino 18; 102 Polacco Anita, via Media 10; 46 Emili Carlo, Barcola Riviera 155; 142 Spangher Attilio I, Barcola 343; 143 Spangher Attilio II, Barcola; 191 Brau Giuseppe, Opicina 115; 197 Merzeck Andrea, Opicina 190; 201 Vatta Maria, Opicina 172; 64 Gulli Carlo, Contovello; 111 Punter Francesco, Gretta 309; 40 Dapretto Augusto, via Commerciale 65; 82 Marzi Felice, Cattinara 1142; 58 Godigna Giustina, via Biasoletto 2; 130 Sauli Caterina, Chiadino 688; 35 Corbatti Luigi, via E. de Amicis 19; 131 Scheriani Federico, via Manunzio 10; 137 Simonetta Antonio, via Schiaparelli 8.

Versamento buoni di prelevamento per i biscotti e gallette

Tutti gli esercenti e rivenditori di biscotti e di gallette sono invitati a versare all'Ufficio carte annonarie, Servizio controllo cedole (via dei Rettori 2 II), entro domani, 30 corrente, tutti i buoni di prelevamento pane ritirati per vendita di biscotti e di gallette. Tale versamento è indispensabile per ottenere le assegnazioni secondo la nuova procedura stabilita dal superiore Ministero.

Ritiro degli spezzati delle uova

S'invitano le latterie a ritirare entro oggi all'Ufficio carte annonarie — Servizio controllo cedole — gli spezzati relativi alle uova di prossima distribuzione. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto dalle 8 alle 12.

Il Vescovo Radossi invoca la protezione celeste sulla nostra Patria

Il Vescovo di Parenzo e Pola, Eccellenza Monsignor Mario Radossi, alla fine della processione propiziatrice, in cui in abito dimesso e a capo scoperto portò gli stessi una pesante croce, procedendo in testa alla lunga teoria dei fedeli, circondato dal clero e dalle autorità civili e militari, pronunciò un vibrante discorso invocando caldamente la Vergine, l'antica Castellana d'Istria, e San Francesco d'Assisi, patrono speciale d'Italia, a moltiplicare l'amorevole protezione sulla nostra Patria in quest'ora gravida di dolori e di dure prove.

Per gli ufficiali in congedo

Il Comando del Gruppo «Unuci» comunica:

Durante la prossima stagione estiva avranno luogo esercizi di nuoto tra gli ufficiali del gruppo; coloro che desiderano esercitarsi sono invitati a darsi in nota al Comando del gruppo, via S. Nicolò 7, entro il 10 dell'entrante mese di maggio.

Conversazione sanitaria al Dopolavoro «M. Trevisan»

Domani, venerdì, alle ore 20.30, nella sede del Dopolavoro rionale «Mario Trevisan» (via G. Caprin n. 7) avrà luogo la prima conferenza di un breve ciclo in programma. Il prof. C. Favaretti parlerà sul tema «Le malattie veneree e loro profilassi». La conferenza sarà completata da una proiezione di speciali diapositive. L'ingresso libero a dopolavoristi e simpatizzanti di ambo i sessi.

Ancora versi vernacoli triestini

Ricordano ancora i lettori il poeta triestino che si faceva chiamare «Carolus», e poi pubblicò col suo nome completo Carolus L. Cergoly un libretto di poesie intitolato «Dentro de mi»? Esso usciva nel 1938; e da allora tante cose sono avvenute, ed è avvenuto pure che «Carolus» fosse fatto soldato e mandato a combattere in Russia. [illegible]

Un veicolo contro un muro

Pietosa fine di due cavalli

Ieri, poco dopo le 18.30, un carro trainato da due cavalli stava scendendo per una strada di San Giovanni. [illegible]

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

Un braccio e la parete antiaerea. Verso le ore 14.30 di ieri, la tredicenne Bruna Peterlin, abitante in via Casciana 9, trovandosi su una vettura tranviaria della linea 1 diretta a San Sabba, ebbe l'imprudenza, nel percorso sotto la Galleria Sandrinelli, di sporgere da un finestrino il braccio sinistro. All'uscita della galleria la Peterlin, non essendo riuscita in tempo a ritirare il braccio, ha riportato a causa dell'urto contro una delle pareti costruite per la difesa contraerea, la frattura dell'avambraccio e delle abrasioni al polso guaribili in non meno di quattro settimane. E' stata medicata più tardi dal sanitario di turno all'astanteria dell'Ospedale R. Elena.

Botte da orbi. Sere fa, l'amministratore teatrale Corrado Fabiani, di 27 anni, trovandosi in una trattoria di via Udine, è stato preso a pugni, per futili motivi, da tre sconosciuti, i quali gli hanno prodotto ematomi all'occhio sinistro e alla regione occipitale. Il Fabiani se la caverà, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Visita di due mariuoli in una casa di Panzano

Abbiamo da Monfalcone:

Un brutto episodio è accaduto in una delle scorse sere nell'abitato di Panzano, e precisamente nella solitaria casetta di via Marcelliana 19, situata poco distante dall'omonimo convento dei Padri Francescani.

A quell'ora, erano le 21 circa, nella casetta, abitata da più famiglie, trovavasi la giovane Celestina Laurenti, commessa di drogheria, e una sua nipotina di pochi mesi. L'ubicazione della casetta è a due piani e per salirvi al piano superiore viene usata una scala esterna posta nel cortile attiguo all'abitazione, al quale si accede per un portone di ferro, che a quell'ora era aperto. La Laurenti era salita al piano superiore per dare un'occhiata alla nipotina se dormiva o meno, quando nello stesso istante in cui aprì la porta si sentì afferrare per la gola da una robusta mano, che apparteneva a uno sconosciuto che poco prima si era nascosto dietro la porta della stanza. Dal fondo della stanza le si parava innanzi un secondo individuo, che puntandole una rivoltella le intimava subito il massimo silenzio se aveva cara la vita. I due loschi figuri chiesero dove si trovavano l'oro e il denaro, mettendosi subito a rovistare ogni cassetto, senonchè un rumore di passi che annunciava l'arrivo di gente, li fece distogliere dalla furtiva operazione.

Prima di darsi alla fuga i due sconosciuti strapparono una catenina d'oro dal collo della Laurenti, la quale era stata precedentemente percossa, imbavagliata e costretta a fiutare un sonnifero. La povera giovane venne trovata svenuta sul pavimento, coperta di un soprabito, in preda a forte choc nervoso, e venne portata dai familiari sopraggiunti poco dopo l'accaduto, all'ospedale, da dove nella mattinata successiva veniva rilasciata.

Prossima riapertura della Corte d'Assise

Presieduta dal comm. Orsucci-Pollera si riaprirà nella prima quindicina di marzo la Corte d'Assise per la grave pertrattazione di serie di gravi processi.

La sessione s'inizierà il 5 maggio, col processo di Francesco Urdini fu Francesco, di 57 anni, nato a Castagnevizza di Gorizia, residente a Trieste, imputato di avere il 25 settembre 1942 cagionato alla propria moglie Maria Novach, varie ferite lacero-contuse alla regione sopraccigliare sinistra, con rottura del bulbo oculare e conseguente indebolimento permanente della vista e sfregio al viso con enucleazione dell'occhio sinistro.

Il 6 maggio si presenterà davanti agli assessori la pescivendola ambulante Antonia Glavina fu Antonio, nata nel 1878 a Paugnano di Capodistria, residente a Muggia, per avere il 28 ottobre 1942, a Muggia cagionato con premeditazione a Rosa Zidarzil, con una lametta di rasoio, lesioni alla regione mandibolare destra, guaribile in 14 giorni, con conseguente sfregio permanente.

Il 7 maggio si svolgerà il processo di Giovanni Petkovscek di Giacomo, nato nel 1903 a Podicrai del Piro (Gorizia), manovale; Nillo Ghirardo di Pietro, nato nel 1915 a Meduna Livenza (Treviso), domiciliato a Crenovizza, agricoltore; Giovanni Marussi di Francesco, nato nel 1917 a Bucuje; Antonio Contelli fu Mattia, nato nel 1906 a Landolo di Crenovizza, domiciliato a Bucuje; Francesco Crescia fu Francesco, nato nel 1907 a Cave Auremiane; Leopoldo Comelli fu Silvestro, nato nel 1904 a Gorizia e Francesco Marussi fu Francesco, nato nel 1911 a Bucuje. I primi due sono accusati di avere il 10 agosto 1941, a Bucuje, commesso un furto di due cavalli in danno di Francesco Marussi, costringendo questi a fuggire, per averlo uno di essi, il Petkovscek, travestito da guardia di finanza, minacciato, con lo spararagli contro alcune fucilate. Gli altri sono accusati di complicità nel delitto, per avere, in varia guisa, facilitato il furto ai due primi coimputati.

Infine comparirà in Assise il bracciante Giulio Bertocchi fu Lorenzo, nato nel 1895, accusato di omicidio volontario aggravato, per avere, la sera del 24 settembre 1942, a Trieste, per futili motivi, con più coltellate, cagionato la morte di Giuseppe Resin di Riccardo.

All'Oratorio Salesiano

Come già comunicato, si rende noto a tutti gli ex-allievi e amici dell'Oratorio, che domani sera, venerdì, alle ore 21, nella cappella sottostante avrà luogo una mezz'ora di adorazione per il primo venerdì del mese. Sono invitati tutti gli amici dell'Oratorio e gli altri fedeli.

Le nozze di un musicista. Lunedì scorso, a Umago, il chiaro musicista maestro Pino Trost si è unito in matrimonio con la gentile signorina Iolanda Spettich. Testimonio per la sposa il sig. Carlo Trost e per lo sposo il sig. Angelo Boscolo. Alla novella coppia, che si accinge a trascorrere la vita in un mondo di armonie, porgiamo felicitazioni e auguri.

SPETTACOLI e RADIO

"La principessa Giorgio,, di A. Dumas figlio, stasera al Verdi

Stasera la Compagnia del Teatro Odeon di Milano, reciterà «La principessa Giorgio» commedia in tre atti di Alessandro Dumas figlio. Tra le commedie di Dumas, questa è la meno nota e rappresentata, e pertanto la riesumazione di questa sera costituirà per il pubblico una novità.

«Inventiamo l'amore» di Achille e Corra ha avuto iersera una recitazione fluida e gaia al primo atto, vibrante e concitata al secondo, incisiva e bene rilevata al terzo. La finezza dell'equilibrio e la sicurezza dell'espressione hanno valorizzato la commedia che ha trovato nella Petrucci un'interprete delicata e teneramente appassionata, nel Lombardi un attore di robusta e schietta tempra, nel Toniolo un sottile caratterizzatore, e negli altri tutti intelligente consapevolezza. Applausi fervidi hanno salutato gli interpreti alla fine di ogni atto.

La Compagnia del Teatro Eliseo sabato al Verdi

La Compagnia del Teatro Eliseo di Roma, diretta da Ettore Giannini, con Sara Ferrati prima attrice, della quale fanno parte Amelia Chellini, Giulio Stival, Paolo Stoppa e Mario Brizzolari, inizierà sabato prossimo un ciclo di rappresentazioni con «La bella avventura» di De Flers e Caillavet. Faranno seguito: «Il rifugio» di Dario Niccodemi; «Daniele tra i leoni» di Guido Cantini; «La professione della signora Warren» di G. B. Shaw; «La moglie ideale» di Marco Praga.

La riunione di chiusura alla Camerata dell'I. C. F.

Domenica avrà luogo al Liceo Dante la XXVI e ultima riunione dell'anno XXI della Camerata artistica dell'I. C. F. costituita nel Gruppo «Comisso», con un programma che pubblicheremo nelle prossime edizioni.

Gli spettacoli al Ferroviario. Oggi nella sede di S. Vito, divertenti spettacoli cinematografici alle 18.30 e 20.30. La stagione si concluderà domenica con un suggestivo film. Domani termine degli spettacoli nella sede di piazza Vittorio Veneto. Verrà presentata una deliziosa pellicola.

TEATRI · CINE · RITROVI

VERDI, 20.30: Comp. del Teatro Odeon: «La principessa Giorgio», di A. Dumas figlio.
ROSSETTI. Stagione lirica. 20.30: «La Bohème» di Puccini.
NAZIONALE. 15.30, 17.5, 19.10, 21.15: «In due si soffre meglio» con Dedi Montano, C. Ninchi, C. Campanini.
EXCELSIOR. 14.30, 16.30, 18.50, 21: «Harlem», V. Gioi, Nazzari, Valenti.
PRINCIPE. 15.15: «Tradizione di mezzanotte» con Viviane Romance.
FILODRAMMATICO. 15: «Ussari di Bergery», con Zita Szeleczki e Comp. Triestina in «Le tre avventure di Lodovico», commedia musicale in 3 atti.
FENICE. 16, 17.25, 19.20, 21.15: «L'amico delle donne» con M. San Servolo, L. Cimara. Segue «Visioni d'Oriente».
ITALIA. 15.30: «Fuga a due voci», brillante vicenda d'amore, cantato, col celebre Gino Bechi, Irasema Dilian.
REGINA 15.30: «Labbra serrate», film del più grande successo, con Annetta Bach, Fosco Giachetti.
IMPERO. 15.30: Ultimi giorni di «Dagli Appennini alle Ande». Domani: «Il birichino di papà», con Chiaretta Galli.
REALE. 15.30: «Quelli della montagna», con Amedeo Nazzari. Successone.
GARIBALDI. 15.30: «Una storia d'amore», la grande interpretazione di Assia Noris con Piero Lulli e Carlo Campanini.
MASSIMO. 15.30: «Cuore senza casa», un film delizioso con Anneliese Uhlig, Albrecht Schoenhals.
NOVO CINE 15.30: «Il cassiere ha preso il volo», con H. Rühmann. Comicissimo.
MODERNO. 15.30: «Se ritornerai», amore, lacrime, sorrisi. Musicale.
ODEON. 15.30: «La sposa scomparsa», con Tresi Rudolph e Albrecht Schoenhals.
ARMONIA. 15.30: «Come divenni campione». Anny Ondra; e Varietà.
SAVOIA. 15.30: «L'angelo della sera», con Pal Javor.
MARCONI (ex Popolo). 15.30: «Nel suo sogno d'oro», Danielle Darrieux, Prejan.
RADIO. 15.30: «Vento di follia», con Maria Bell, Michel Simon e Raimu.
VITTORIA. 16, ult. 21.15: «Un marito per il mese di aprile», V. Vanni, C. Romano.
CENTRALE 15.30: «Stasera alle 11», emoz. con John Lodge, M. Benassi e Tofano.
ADUA. 15.30: «Una donna ardita», con Annabella, R. Willm e J. Murat.
VENEZIA. 15.30: «Il dominatore del Bengala», Kathleen Burke, C. Louchevr.
CARDUCCI. 15.30: «Giungla in rivolta», con Harry Piel e le sue belve. Gr. succ.
BELVEDERE. 15.30: «L'elisir d'amore», con Margherita Carosio e A. Falconi.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 90-55). Ambiente ideale, allegro, musica riprod.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Ambiente ideale, frequentatelo.

La stagione lirica al Rossetti — Questa sera "Bohème,,

La annunciata stagione lirica di primavera si inaugura questa sera al Rossetti con «Bohème» di G. Puccini. Principali interpreti del popolare spartito pucciniano sono Dolores Ottani, Romeo Varagnolo, Pietro Guelfi, Dora Dori, Bruno Carmassi e Luigi Sardi. Maestro direttore e concertatore d'orchestra: Pino Trost. Regista: Alessandro Benella.

Sabato 1.o maggio prima recita di «Traviata» con Adriana Peris, Silvio Costa Lo Giudice e Luigi Borgonovo; martedì 4 maggio, prima di «Andrea Chénier» con Alfonso Pravadelli, Emilica Vera e Vincenzo Guicciardi.

Prenotazioni e vendita posti presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

Uno spettacolo per i soldati al Dopolavoro Forze armate

Il Dopolavoro Forze Armate, sede seconda, ha offerto iersera, ai soldati l'annunciato spettacolo con la Compagnia Wermann. La crociera del Tergesteo presentava per l'occasione un simpaticissimo aspetto, gremita, com'era, di militari di tutte le armi e specialità. Il ben noto complesso ha avvinto gli spettatori in grigioverde con un attraentissimo programma di prestidigitazione, illusionismo e trasmissione del pensiero. I soldati, in visibilio per i mirabolanti esperimenti, hanno rimeritato i vari elementi della Compagnia con lunghi applausi. Ha presenziato allo spettacolo il segretario provinciale dell'O. N. D. con il fiduciario del Dopolavoro Forze Armate e altri dirigenti.

RADIO — 29 aprile

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.15: Canzoni e melodie. 12.30: Musiche romene. 12.50: Musica varia. 13.10: Musica sinfonica. 13.25: Trasmissione dalla Germania: Melodie di Gerhard Winkler. 14.10: Orchestra. 14.45: Musica sinfonica. 16.30: Trasmissione da Siena: Celebrazione della Patrona d'Italia Santa Caterina. 17.15: Trasmissione dedicata alla Slovacchia. 17.45: Canzoni e melodie. 18: Radio del Combattente. 19.10: Per la donna italiana. 19.40: Quartetto. 20.20: Concerto sinfonico diretto dal maestro Giuseppe Morelli col concorso del pianista Dante Alderighi. 21.20: Voci di città italiane: «Pronto, parla?!». 21.50: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza. 22.15: Orchestra diretta dal maestro Petralia. 23: Valzer e mazurche.

Programma B: 13.10: Orchestra della canzone. 20.20: «La scuola delle mogli», tre atti di Molière. 22: Concerto del violinista Arrigo Serato, al pianoforte Lidia Proietti. 22.35: Valzer celebri. 23: Orchestra Gorni Kramer.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

28 aprile 1943-XXI

NATI	9
MORTI	6
MATRIMONI	7

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (29 aprile): Pietro, Paolino.

DECESSI (28 aprile): Furlan Luigi, a. 47; Generutti Anna, a. 78; Martini Antonio, a. 43; Castellani Franco, a. 1; Orzan Alice Anna, a. 18; Collarelli Enrico, a. 60.

MATRIMONI TRASCRITTI: Zavaldi Agostino, autogenista, con Cividin Luigia, casalinga; Siega Giacomo, carrettiere, con Balbi Ludmilla, sarta; Sojc Aldo, saldatore elettrico, con Fantin Italia, giornaliera; Bianchini Renato, falegname, con Brandolin Bruna, sarta; Bartoli Luigi radiotecnico, con Bensa Laura, cartolaia; Barbato Antonio, falegname, con Grieco Angela, sarta; Marassi Aldo, ufficiale R. M. compl., con Moradei Carmela, insegnante elementare.

Cambiamento degli orari dell'«Istria-Trieste»

A decorrere dal 1.o maggio negli orari delle linee gestite dall'«Istria-Trieste» subentreranno i seguenti cambiamenti: nella linea Trieste-Umago la partenza da Trieste seguirà, tutti i giorni, alle 18; la partenza da Umago alle 6. La linea Trieste-Pirano verrà prolungata fino a Portorose con partenza da Trieste, nei giorni feriali, alle 12.15, e da Portorose alle 15.15; nelle domeniche da Trieste alle 9.15, e da Portorose alle 15.15. L'orario della linea Trieste-Pola resta invariato.

Chi vuole aiutare gli orfani ricoverati elargisca all'Istituto dei Poveri V. E. III

LO SPORT

I risultati del campionato provinciale dopolavoristico di scherma

Vittorie di Rinaldi, Baldi e della Franco

Si sono svolte sabato scorso, nella sala d'armi del Dopolavoro interaziendale Marina Mercantile, le gare per la disputa del campionato provinciale dopolavoristico di scherma maschile e femminile. Gli assalti, che hanno messo in evidenza la preparazione e l'ottima classe dei partecipanti, sono stati diretti dal maestro Turio, coadiuvato dai giudici di gara Brunelli, Zillini, Cavallar e Marcantoni. Dirigeva il torneo l'olimpionico Gustavo Marzi. Gli allievi della sezione scherma del DIMM si sono piazzati ai primi posti e Umberto Rinaldi è stato dichiarato campione provinciale per l'anno XXI. Nella sciabola, la vittoria ha arriso al dopolavorista Baldi, mentre la camerata Nives Franco si aggiudicava il titolo nel fioretto femminile. Ecco la classifica completa:

Allievi: 1) Umberto Rinaldi, 6 vittorie; 2) Piero Vascotto, 4 vittorie, 6 stoccate; 3) Romeo Romanutti, 4 vittorie, 7 stoccate; 4) Cesare Stradi, 4 vittorie, 9 stoccate; 5) Mario Coen, 2 vittorie; 6) Italo Stolfa, 1 vittoria; 7) Mario Golinelli, 0 vittorie. Sciabola: 1) Antonio Baldi, 2 vittorie; 2) Cesare Stradi, 1 vittoria; 3) Italo Stolfa, 0 vittorie. Fioretto: 1) Nives Franco; 2) Graziamaria Brunetta.

La riuscita "accademia,, delle ginnaste ai grandi attrezzi

Le triestine partono domani per Asti

Iersera ha avuto luogo, nella palestra della «Ginnastica», l'annunciata accademia di selezione per la formazione della squadra che parteciperà sabato e domenica prossima al «Trofeo Monti» ad Asti. Presenti il presidente provinciale del Coni cav. Lorenzetti e il presidente della società gr. uff. Gustavo Comici con i dirigenti del sodalizio, le brave allieve bianco-azzurre si esibirono in tutto il vasto e difficile repertorio ai grandi attrezzi, riscuotendo l'approvazione generale e l'ammirazione dello scelto pubblico intervenuto.

Da una rapida rassegna dei diversi elementi, tutti giovanissimi, balzano subito in evidenza le dinamiche prestazioni e i temi ardui e perfetti forniti dalla robusta e coraggiosa allieva Annamaria Longo. Questa ottima ginnasta, come del resto tutte le altre compagne cresciute e allevate nel rigoglioso vivaio bianco-azzurro, diede una fulgida prova della sua preparazione e della sua maturità per le gare di categoria superiore. Nella categoria inferiore, invece, eccelsero le brillanti prestazioni fornite dalle allieve Silva Antoni e Maria Bosco. Alla trave d'equilibrio, si distingueva, per l'eleganza degli esercizi, la disinvolta Antoni, mentre alle parallele la sua diretta competitrice Maria Bosco la superava nella prova. La lotta si risolveva nel punteggio finale in favore della Silva Antoni, seguita a breve distanza dalla Bosco e dalle sorelle Luisa Longo che si faceva notare nel lancio del pallone, e Giulia Longo, appena quattordicenne, che figurava bene al cavallo con un volteggio elevatissimo ad arco. Bene pure nelle prove del triathlon la volonterosa Enrichetta Fiumara.

La squadra, che parte domani al comando dell'istruttore Piero de Iurco, è animata dal più vivo desiderio di affermarsi onorevolmente.

BORSA DI TRIESTE

Aprile	27	28
Rendita 3½%	88.—	88.3
Rendita 5%	88.20	89.3
Redimibile 3½%	78.20	79.6
Redimibile 5%	94.—	94.3
Obbligaz. Tre Venezie	96.—	96.2
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.35	99.5
Buoni Tes. nov. 1944	98.90	99.2
Buoni Tes. nov. 1949	94.10	94.2
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1951	94.—	94.—
I. R. I. «Mare» 4½%	518.—	518.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	577.—	587.—
I. R. I.	494.—	495.—
Elettr. Ferrovie Stato	503.50	503.5
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% e. (già 5 e 6%)	507.—	507.—
Fond. Tre Venezie 4%	506.—	506.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	87.—	87.—
Trieste 1916 convertibile	87.—	87.—
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	2250.—	2700.—
Assicurazioni Generali	1800.—	2100.—
Assicuratrice Italiana	942.—	1000.—
Infortuni	2800.—	3000.—
Riun. Adriat. ser. A	2750.—	2900.—
Riun. Adriat. ser. B	2850.—	3000.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	503.—	503.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1400.—	1400.—
Tripcovich	690.—	730.—
Piccole Ferrovie	81.—	81.—
Tram	186.—	186.—
Terni	470.—	470.—
Cantieri Riun. Adriat.	275.—	300.—
Silurificio Whitehead	182.—	240.—
Ampelea	275.—	275.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	140.—	140.—
Lavanderia Triestina	169.—	169.—

CAMBI: Svizzera 44!; Germania 760.4

CORRISPONDENZA APERTA

Due contrastoni. Rettifichiamo: la via più breve da Trieste ad Ancona per ferrovia è: Trieste-Ferrara-Ravenna-Rimini-Ancona: complessivamente 47 chilometri; mentre la linea per Bologna ne comporta 505.

Romano. 1) Tanto una guardarobiera che una dispensiera, se prestano il loro servizio in un albergo, appartengono al Sindacato del Commercio, se private possono appartenere tanto al primo, quanto a quello dell'Industria. Per avere maggiori schiarimenti rivolgetevi direttamente al Sindacato del Commercio, via delle Zudecche 1, martedì e venerdì dalle 4 alle 5. 2) I nomi di: Argia, deriva dal greco e significa oziosaggine; Eleonora, poco probabile l'etimologia dal greco «elaino», avere compassione. Il nome par germanico di incerta etimologia; Palmira, è il femminile di Palmiere, pure allusivo di giorno della nascita la Domenica delle Palme.

Gorizia. La formula riguardante la concia delle pelli di coniglio è stata da noi pubblicata nel *Piccolo* del 21 novembre 1942.

Povera massaia. Provate a cucinarlo mettendoci dentro una patata e qualche spicchio d'aglio, che porteranno via il rancido.

Un lettore assiduo. Per ovvie ragioni, non possiamo pubblicare l'indirizzo. Rivolgetevi direttamente alla Segreteria del P. N. F., corso Littorio, Trieste.

Crocerossina. Certamente è sbaglio d'ortografia scrivere acqua senza c.

Gino. Quei provvedimenti sono stati presi. Per quanto riguarda l'altra domanda, rivolgetevi alla Casa che distribuisce in commercio quel prodotto.

Licia. Non possiamo dare particolari sulla vita intima degli artisti cinematografici.

Un padre. Ci chiedete una cosa impossibile e che per ovvie ragioni non saremmo in grado di accontentarvi.

La rondine *di via Veneto*

Subito dopo ascoltato il racconto, Adriana s'era buttata a piangere. Diceva fra le lagrime:

— Non te ne sei accorto dunque che quella rondine sono io? Ma nessuno verrà a prendermi, nessuno mi terrà calda nel cavo della mano per sentire i battiti del mio cuore, nessuno cercherà un posto segreto dove depormi...

— E, lascia andare... — rispondeva Cesare per calmarla, però, dentro di sè, pensava: «Accidenti a quella volta che m'è venuto in mente di farle quel racconto!».

Ma poi raccontò ancora altre cose, che lei ascoltò, distraendosi. E, così, dimenticando la storia della rondine, entrambi tornarono alla loro finzione amorosa: all'amore senza amore.

○

Non doveva raccontarglielo quel fatto, ecco: doveva tenerlo per sè.

In fondo non si trattava che di una sciocchezza. Dare tanta importanza alla vicenda di una rondine sperduta, non ne valeva proprio la pena. E poi! Era mai possibile che un uomo come lui non avesse altro cui badare per le strade di Roma? Ammettiamo pure che Piazza Barberini, sul momento, non rappresentasse nulla: egli doveva andare al Ministero della Cultura Popolare, prendendo su per via Veneto. Ma, per le strade di Roma, c'è altro, c'è sempre da vedere.

Camminava adagio, lungo la strada in lieve salita. Guardava avanti a sè. Era l'ora — le undici — in cui le donne escono dagli alberghi, dalle camere ammobiliate, dalle case equivoche, attricette cinematografiche, ragazze allegre, e s'apparecchiano a sempre nuovi amori. Egli procedeva assorto. Ad un tratto, dovendo attraversare la strada per andare al Ministero, si arrestò per lasciar passare il filobus. Fu in quel momento che sull'erba di un'aiuola vide un gatto intento a mettere e a levare la zampa dentro un cespuglio. Guardò meglio, e notò una piccola cosa bianconera. Era un uccellino. Lo capì subito: una rondine. Stava appoggiata sul fianco. Forse il gatto, che nel frattempo era fuggito, la aveva ferita con le unghie. Muoveva la piccola testa a scatti, gli occhietti aperti. Egli allungò la mano per prenderla. La rondine tentò uno svolazzo. Non riuscì a sollevarsi. La prese con facilità. Con la rondine in pugno, Cesare si guardò intorno come per assicurarsi che nessuno l'aveva visto.

Cose che si fanno istintivamente.

E, sostò.

Gli sembrava di essere impacciatissimo e si preoccupava di non [illegible]

Ora ecco Cesare, che doveva andare al Ministero per cose di importanza, trovarsi invece nel bel mezzo di Roma, mondana con una rondine in mano. Guardava in giro, fermo, fra gli urti continui della folla; ma doveva pur risolversi a fare qualcosa. «E, adesso, trovò a dirsi, che cosa ne faccio di questa rondine? Dove la metto?». Non poteva entrare al Ministero con l'uccellino ferito. E poi quelle che lo dovevano non erano che di fastidio, alle quali avrebbe potuto dare una risposta qualunque, scaraventando la rondinina in mezzo alla strada. Sca-ra-ven-tarla? Ma che cosa mai aveva pensato? Lui, il suo braccio avrebbe dovuto fare quel gesto? La sua mano, contro cui il piccolo cuore batteva, avrebbe dovuto servire per scagliare la rondinina a terra? «Infame», esclamava Cesare dentro di sè, non pensare mai più queste brutte cose.

E riprese il cammino.

Al Ministero non ci pensava più: andasse tutto a rotoli.

Eccolo giunto in quel punto di via Veneto dove, seduti ai tavoli al margine del marciapiede, le ragazze mettono in mostra le gambe.

Tornò indietro.

Fu attratto dalla parte del Palazzo della Regina Margherita col suo grande giardino che l'attornia. Bisognava andare dentro quel giardino. Nel giardino della Regina la rondine sarebbe stata sicura: il posto segreto l'avrebbe trovato.

S'avviò in direzione della cancellata laterale. Entrò nel giardino. Osservò se fra gli alberi e le siepi nessuno lo vedeva. Rassicurato e scelto un luogo dove l'erba era più tenera e larghe foglie facevano capanna e ombra, guardò ancora una volta in giro, quindi, con ogni cautela, depose la rondinina.

Finalmente mandò fuori un grosso sospiro.

Pensò che se la piccola si fosse rifatta, se si fosse guarita (ma sì che si sarebbe guarita!), più tardi, domani, si sarebbe alzata in volo. Comunque, lui, solo a conoscenza di quel segreto, sarebbe tornato a vederla nel pomeriggio.

○

Ora, come s'è detto, questo racconto egli non avrebbe dovuto farlo ad Adriana. Chi non immaginava chè essa, tornando all'attacco col suo sistema lagrimogeno, avrebbe esclamato: «Quella rondinina ero io?», e che ciò l'avrebbe insinuato per mettergli una spina nel cuore? Era da prevedere. Ma, per fortuna, Cesare ormai si riteneva ben corazzato di quella particolare esperienza la quale è frutto dell'età, l'età cioè in cui le spine di tutte le lunghezze possono sempre essere tolte ragionevolmente dal cuore; e il male che tali spine possono ancora fare è un male sopportabile, di poca intensità: quel dolce male che in fondo siamo un po' noi stessi a desiderarlo, la cui durata è la durata medesima del turbamento che ci resta ascoltando una vecchia canzone.

In ogni modo, per non ritenersi in obbligo di *raccoglierla* ancora, cioè di sentirsi portato ancora a volerle bene, a consigliarla, a sorreggerla, mentre Adriana era donna che andava soltanto goduta, (altre volte — tante volte — l'aveva raccolta soffrendo, ma lei ci prendeva gusto a ricadere) egli non pensava neppure lontanamente al sentimento che nasce dal rimorso, poichè se amare bisogna per alimentare l'illusione, era pur giunta anche per Cesare la stagione nella quale, senza destare nell'anima le sempre vigili inquietudini, il prezzo della sofferenza doveva ribassare.

D'altra parte una donna ancora piacente come l'Adriana, non viziata del tutto, fondamentalmente buona, se sa fare, mettendosi in piazza, difficilmente corre il rischio di restare sola. Troverà sempre chi, per una ragione o per l'altra, la raccoglie, se di essere raccolta è desiderosa, anche se (come la rondine) non sarà mai portata in palmo di mano. S'arrangi, del resto. Il dover suo, Cesare l'aveva fatto. Sin troppo.

Luigi Pasquini

Tunisia: mezzi corazzati nemici distrutti dalla nostra Aviazione durante i combattimenti nel settore occidentale del fronte

NAPOLI OTTOCENTESCA

UNA SERATA MEMORABILE

"Teresa, coraggio, ci va della Patria!„ - Un dramma a chiave per suggerire a Re Ferdinando l'idea di un matrimonio politico

Povera cosa davvero doveva essere la vita dei napoletani negli ultimi anni del regno di Ferdinando II. Quasi non bastasse l'incubo di una polizia inesorabilmente e spesso ingiustamente sospettosa e inopportunamente zelante, si era aggiunto il flagello del colera che, fierissimo nel 1854 e '55, si trascinò ancora per alcuni anni, mietendo vittime in tutte le classi sociali. A quei tempi, si sa, esistevano, e in embrione soltanto, pochissmie norme igieniche per arrestare la diffusione del contagio: era perciò umano che gli spiriti cercassero in ogni modo di svagarsi: a dispetto del colera, non c'era casa borghese che non avesse il suo tavolo da gioco, intorno al quale gli amici si adunavano la sera passando di ansia in ansia, chè la posta era sempre assai forte.

Il teatro a domicilio

Ma c'erano anche manifestazioni d'arte, perchè Napoli non mancava di artisti autentici, specie musicisti e pittori, i quali traevano ispirazione della musicale bellezza del paesaggio, e trovavano nel pubblico, dotato di fine sensibilità artistica, conoscitori ed ammiratori. Non c'era, però, uno svago più caro di quello di riunirsi fra amici per improvvisare spettacoli divertenti. Fu allora che si riprese la vecchia consuetudine della nobiltà napoletana di preparare recite filodrammatiche, che assorbivano molte ore anche della giornata in prose e concerti.

A cominciare dalle Reggie di Napoli e di Caserta, non v'era grande palazzo che non fosse fornito di un decoroso teatrino, capace di accogliere un forte numero di spettatori, fra i quali spesso apparivano anche i Sovrani ed i principi reali col seguito. La rappresentazione, commedia gaia o sentimentale o addirittura tragedia, era sempre interessante sia per il nome dell'autore che per quello degli attori, scelti non solo nell'ambiente aristocratico ma anche in quello letterario. Ciò che interessava più della rappresentazione, almeno da quello che risulta dalle cronache del tempo, era il ballo e, più ancora del ballo, la cena abbondante con cui si chiudeva la serata e nella quale il cuoco di casa faceva sfoggio delle sue speciali abilità. Fra i più importanti teatrini napoletani era quello di casa Lucchesi Palli, che fra i suoi attori annoverava il noto drammaturgo Achille Torelli, nonchè lo stesso Edoardo Lucchesi, gentiluomo munifico, che nel 1888 donò a Napoli la sua ricchissima biblioteca, contenente, fra gli altri, preziosi autografi di Rossini, Bellini, Verdi, Mercadante, Wagner e Liszt, e dotandola di una rendita annua di tremila lire.

Nè meno elegante e frequentato era il teatrino del barone Proto Cicconi, che diede in edizione sobria e decorosa, varie rappresentazioni, fra cui l'applaudito dramma de «I due sergenti», ancor oggi popolare.

Ma il teatrino che costituiva il più forte richiamo e offriva la maggiore aspettativa era indubbiamente quello del conte di Siracusa: e si capisce: fra i frequentatori immancabili erano il re e la regina col relativo corteggio. Vi si davano, alternandosi, recite drammatiche e concerti. Uno dei concerti meglio riusciti fu, secondo la relazione che ne fa un cavaliere napoletano che era fra i presenti, quello in cui si produsse il famoso violinista straniero Hauman, che strabiliò la folla dei convenuti col suo straordinario virtuosismo. Gli applausi furono sinceri e abbondanti: ma quando, a chiusura del programma, la orchestra attaccò, nella sua divina semplicità e dolcezza, il canto finale della «Lucia» di Donizetti, un fremito corse per la sala e l'entusiasmo raggiunse il delirio non soltanto fra i napoletani. Di queste serate brillanti, dovute allo zelo ed allo spirito organizzatore dei nobili e dell'alta borghesia, sono piene le cronache del regno di Napoli. Mi limiterò a ricordarne un'altra, che rimase veramente memorabile e i cui particolari sono riferiti da Raffaele de Cesare ne «La fine di un regno». L'episodio vale a provare come i napoletani, specie la parte più eletta della cittadinanza, fossero sempre guidati da un profondo senso di amore patrio in tutte le manifestazioni del pensiero e dell'arte.

L'impresa di Duca Proto

Fu quest'ansia segreta di vedere l'Italia liberata finalmente dai piccoli principi e dallo straniero dominatore chè suggerì ai napoletani di tentare un'alleanza col Piemonte mediante le nozze del principe ereditario con la giovane principessa Clotilde di Savoia. Uno dei più arguti scrittori, rimasto famoso per i suoi epigrammi, il duca di Maddaloni Francesco Proto, prese su di sè l'incarico d'avviare l'impresa difficile e delicata e scrisse un dramma in versi intitolato «Alda, la Stella di Mantova», inteso a dimostrare come la vera bellezza può persino comporre odii di parte. Al dramma del duca Proto aveva aperto i battenti il teatrino di don Leopoldo di Borbone. Le scene, accuratamente disegnate, non potevano essere più ricche, così come ricchissimi erano i costumi degli attori, che rappresentavano il meglio della cittadinanza della Capitale del Regno di Napoli. Era «Alda» la duchessa Ravaschieri, alla cui grazia squisita era assegnato il compito di pronunziare, rivolgendosi al «marchese di Mantova», i famosi versi pieni di sottintesi che dovevano far arrivare al re il desiderio dei napoletani. Era suggeritore uno studioso intimo del conte di Siracusa, Giuseppe Fiorelli, il grande Fiorelli, che divenne direttore del Museo di Napoli e associò per sempre il suo nome alla resurrezione di Pompei.

La scorza del giudeo

15 marzo 1858. La sala dell'elegante teatrino era già colma d'invitati quando, annunziati dall'inno borbonico, entrano e vanno a sedere in prima fila il re, la regina, il duca di Calabria e tutto il seguito del quale faceva parte l'israelita creso Adolfo Rotschild. A saperlo che ci sarebbe stato anche l'ospite giudeo! Ma il duca Proto non lo sapeva, nè fece in tempo ad impedire che nella prima scena un attore pronunziasse: ...«*è forse di minor prezzo la pelle d'un cane che di un giudeo la scorza?*». Rothschild o non capì o fece finta di non capire e continuò a rimanere immobile. Ma oramai l'accenno aveva gelato un po' il sangue nelle vene di tutti gli attori, specie della povera «Alda», e ci volle il bello e il buono per convincerla a pronunziare con la maggiore parvenza di spontaneità, i versi che avrebbero dovuto modificare la politica borbonica. Più infiammata di tutti era donna Laura Minghetti, la bella principessa di Camporeale, che dalle quinte ripeteva alla protagonista trepidante: «*Coraggio, Teresa, coraggio! ci va della Patria!*». E coraggiosa fu davvero la giovanissima duchessa quando, accesa in volto, sentendo su di sè lo sguardo fisso e indagatore di re Ferdinando, snocciolò la lezioncina che aveva mandato a memoria.

Alea jacta est. La folla ebbe un fremito: il solo che non battè ciglio fu il principe ereditario che continuò, come aveva fatto fin dall'inizio dello spettacolo, a stropicciarsi le ginocchia tenendo gli occhi bassi: assente o inconscio. Ma il re pareva soddisfatto della serata e lodava spesso gli attori e l'autore. Che non avesse capito neanche lui? Ah, se aveva capito! Se ne accorsero tutti quando, a spettacolo finito, nell'atto di levarsi per lasciare la sala, il re, abbedendo alla sua natura impulsiva che non poteva reprimere più a lungo, esclamò ad alta voce col suo solito tono di sarcasmo: «*Vi che m'ha fatto 'a duchessa stasera!*» (Vedi che mi ha fatto la duchessa questa sera). Ma del tiro birbone non serbò rancore verso nessuno, tanto meno verso la vezzosa protagonista del dramma... a chiave, anche perchè l'erede, il principale interessato, non seppe nè allora nè mai la segreta ansia di quelle brave e ingenue persone e l'impresa, avviata con tanta buona volontà dal duca Proto e dai suoi collaboratori ed amici, che credevano di vedere nelle nozze del duca di Calabria con la principessa di Savoia il bene della Patria, rimase allo stato di pura e semplice intenzione. Ben altri erano i destini d'Italia.

Livia de Paolis Tilgher

Difesa antiaerea: sulla carta sono tracciate le rotte, segnalate dai posti di ascolto, degli aerei nemici

Una circolare di De Marsico

I compiti della Magistratura
nella repressione dei reati annonari

Roma, 28

Il ministro della Giustizia, De Marsico, ha emanato alle dipendenti autorità giudiziarie disposizioni in merito all'applicazione delle nuove norme penali relative alla disciplina dei consumi. Il ministro, dopo aver ampiamente illustrato la portata dei provvedimenti, rileva che essi dovranno consentire una sicura e rigorosa tutela penale della disciplina di guerra dei consumi, in maniera da assicurare la repressione severa e inflessibile delle più gravi manifestazioni di indisciplina. Il nuovo Decreto accentua l'indirizzo di stabilire una profonda diversità di trattamento per le molteplici e svariate forme con cui si manifesta la detta indisciplina. Per quelle che sono produttive di un sensibile danno o di un esteso pericolo di danno alla economia di guerra e che esprimono insieme ingorda finalità di lucro, il castigo deve essere adeguatamente severo.

In aderenza a siffatto indirizzo, già le leggi anteriori avevano preveduto tale ipotesi di attenuazione della gravità dei reati e avevano stabilito con larghezza inconsueta i limiti massimi e minimi della pena. E' preveduta, rispetto a certi determinati delitti, una speciale circostanza attenuante che permette nei singoli casi concreti di ancor meglio adeguare la pena alle oggettive particolarità del reato e alla pericolosità del colpevole. Anche così il legislatore ha espresso la sicura fiducia nell'azione della magistratura, alla quale affida una larga discrezionalità per l'applicazione concreta della pena. Nell'attenuazione di tale loro potestà i giudici dovranno costantemente uniformarsi all'imperativo che informa queste leggi eccezionali: colpire con il massimo rigore le forme più odiose di attività speculativa riservando un trattamento di umana benignità soltanto per i casi in cui è manifesta la lieve entità oggettiva e soggettiva.

Particolarmente laddove è stabilita dalla legge la facoltà di infliggere la sola pena pecuniaria questa dovrà essere applicata esclusivamente nei casi in cui la prudente valutazione di tutte le circostanze del reato in rapporto sia agli scopi della legge sia alla peculiarità oggettiva e soggettiva del singolo caso, ne consigliano l'uso. Così, rispetto al delitto di maggiorazione dei prezzi tanto diffuso in talune provincie, si dovrà tener conto che quando è commesso nell'esercizio del commercio manifesta ordinariamente spirito di ingordigia, di guadagno eccessivo e merita di essere punito con la pena detentiva. Tra le forme delittuose che occorre genericamente e in ogni caso reprimere con appropriata severità sono le violazioni della disciplina dell'ammasso delle merci in vista dell'importanza che tale disciplina presenta per un ordinato approvvigionamento del Paese. Anche le macellazioni clandestine, delle quali è persistente la notevole diffusione, vanno severamente punite e represse.

La morte del gen. Nicolosi

Roma, 28

Il 27 corrente si è spento a Roma, in età di 66 anni, il generale di Corpo d'Armata con rango di designato d'Armata, gran croce Mario Nicolosi, ufficiale dell'Ordine militare di Savoia. I funerali avranno luogo il giorno 29 corrente, alle ore 10.

VARIETA'

La muraglia della Cina

Sembra che a sedici anni Giulietta Drouet, la delirante schiava di Victor Hugo, fantasticasse di diventare la compagna appassionata di un uomo modesto. Sarebbe stato, forse, anche il sogno della prima e più illustre Giulietta, la più compianta e celebrata delle amanti, se la prima Giulietta non avesse appartenuto a nobile e fiera famiglia, che aveva in orrore gli uomini modesti.

Ma, a sedici anni, Giulietta Drouet non poteva ancora comprendere che, senza Shakespeare, l'amore di Giulietta sarebbe stato un fattaccio qualunque pietoso, certo, ma qualunque.

Gli uomini modesti raramente fanno parlare di sè, e ancor meno dei loro amori. E Giulietta voleva vivere un grande amore.

Un grande amore non poteva sperarlo che da un uomo celebre o di nobile stirpe.

Presto comprese. E si dette all'uomo che avrebbe potuto immortalarla nel marmo, lo scultore Pradier. Ma dallo scultore Pradier non ebbe che un bambino.

Non si perse d'animo, e riprovò con lo scrittore Alfonso Karr. Fu un infelice tentativo: lo scrittore sperava di aver trovato nella piccola teatrante una generosa protettrice.

Per il principe Demidoff non fu un po' più tardi che una donnina di lusso.

Finalmente, il 2 gennaio 1833, durante la lettura agli artisti del copione di *Lucrezia Borgia*, i suoi occhi incontrano quelli del poeta. Il bellissimo Victor Hugo le sorride. Il 16, l'artista invia al poeta un primo biglietto: «Vieni a prendermi questa sera dalla signora K... Questa sera sarò tutta tua».

Victor Hugo aveva anche lui bisogno di un grande amore, per cancellare l'umiliante ricordo di un meritato infortunio coniugale. E Giulietta aveva trovato vivente il suo poeta. L'amore spiegava le ali sulla via della gloria. E la piccola attrice si dette all'amore e alla gloria con tutto il cuore e con tutti i sensi.

In un'opera che si è illustrata per la sua frivolezza, essa fu la sacerdotessa dell'amore.

Dodici anni di severa clausura scontarono gli errori passati.

«Ho il delirio dell'amore — confessa — come altri hanno il delirio della febbre».

Solo Bettina Brentano avrebbe potuto amare come Giulietta Drouet. Ma l'olimpico Goethe all'amore d'una fanciullina aveva preferito i più fecondi colloqui con Eckermann, il buon vino del Reno, e la pace in famiglia.

L'altra Giulietta

«Per dirvi che vi amo — scriveva Giulietta al poeta, al suo Totò — una parola basta. Ma per dirvi come vi amo, occorrerebbe un foglio di carta più grande della muraglia della Cina».

Ma tutti i biglietti che nei cinquant'anni d'amore essa mandò al poeta basterebbero certamente a tappezzare la muraglia della Cina.

Gli scriveva due o tre volte al giorno. E purchè il poeta le permettesse di scrivergli, Giulietta accettava i sacrifici più duri, e perdonava le infedeltà più clamorose.

«T'amo come un cane e ancora più, gli scriveva. T'amo in ginocchio, t'amo come la leonessa ama il leone; t'amo come vorrei essere amata, ma ho più bisogno d'amare che d'essere amata; t'amo più che un uomo non lo meriti. T'amo: moltiplica questa parola per tutti i granellini di sabbia del mare, le stelle del cielo, le foglie degli alberi, gli uccelli dell'aria e non avrai ancora la cifra del mio amore». Vorrebbe essere morta per amarlo come sanno amare gli angeli.

Ma anche per i due più verbosi amanti dell'Ottocento venne il momento fatale.

Venne il momento in cui i due grandi amanti non ebbero più nulla da dirsi. Alle fiamme troppo vive dell'amore non c'è cuore che possa resistere. A Guernesey decisero di non parlarsi che il venerdì, durante la passeggiata in carrozza.

Ma non avevano veramente più nessun segreto da confidarsi.

Allora per dire qualcosa, quando la carrozza passava sotto un grande arco, il poeta faceva:

— Porta riservata alle carrozze.

Un po' più in là la sacerdotessa dell'amore sussurrava, con un filo di voce:

— Porta riservata ai pedoni.

G. di S. L.

In una nostra base navale: la consegna del gagliardetto ai sommergibilisti

UN'EROICA AVVENTURA

IL SOMMERGIBILE «GIADA» contro due velivoli nemici

Roma, 28

Il tenente di vascello Gaspare Cavallina, comandante il sommergibile «Giada» citato dal Bollettino del Quartier Generale, è stato con l'equipaggio protagonista di un'eroica avventura, impegnato in durissima lotta contro aerei nemici. L'episodio si è svolto durante una mattinata in cui il sommergibile navigava a tutta forza per intercettare un convoglio nemico. Per sfuggire ad un attacco aereo, il «Giada» provvedè ad una rapida immersione, ma due bombe lo scuotono tutto e lo danneggiano abbastanza gravemente. La falla aperta a poppa deve essere grossa, poichè il sommergibile imbarca acqua. Rapidamente si appesantisce e precipita. E' in questa drammatica circostanza che emergono le eccezionali qualità di un comandante di sommergibile.

Calmo, sereno, Gaspare Cavallina si rende conto della situazione e decide di emergere per vendere cara la pelle accettando il combattimento in superficie. Come un nero fantasma il «Giada» balza fuori dalle onde. Si abbattono i portelli e cannonieri e mitraglieri si addensano alle loro armi. L'aereo è sempre là e rinnova più rabbiosi gli attacchi cui i nostri rispondono con veemenza. Per effetto delle bombe il timone non governa più ed è necessario manovrare con le macchine per sottrarsi ai passaggi dell'aereo.

Alle 14 circa, le vedette, sempre vigili, avvistano un nuovo aereo che si dirige velocemente alla volta del sommergibile. Si tratta di un grosso quadrimotore del tipo «Sunderland» che attacca decisamente con bombe e raffiche di mitragliatrici. Benchè menomato nella sua efficienza e senza timone, il «Giada» manovra arditamente per schivare gli attacchi, mentre le armi di bordo sparano ininterrottamente. Il duello tra il cannone e le 2 mitragliatrici del nostro sommergibile e le bombe e le 8 mitragliatrici del «Sunderland» assume aspetti altamente drammatici. Quattro dei nostri serventi cadono feriti dalle raffiche del nemico, ma ciò non fa che centuplicare l'ardire e l'ardore dei marinai, i quali ad un nuovo e più serrato attacco del grosso aereo gli scaricano addosso tutte le armi e lo vedono con grande gioia impennarsi e precipitare in mare incendiato. Uno degli uomini, ferito gravemente e che non ha voluto lasciare la torretta del sommergibile è il sottocapo macchinista Francesco Nacca che muore con la visione radiosa della vittoria conquistata, gridando «Viva l'Italia».

Le procure dei prigionieri
di guerra e degli internati

Roma, 28

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente Legge 2 aprile 1943-XXI, contenente disposizioni relative alle procure dei prigionieri di guerra e degli internati:

Art. 1. Le procure in qualunque forma rilasciate da coloro che siano prigionieri del nemico o da questo internati, hanno effetto nel territorio dello Stato qualora presentino sufficienti elementi di autenticità.

Art. 2 Ai fini dell'articolo precedente, l'atto di procura deve essere presentato al presidente del Tribunale del luogo in cui la procura deve farsi valere. Il presidente, sentito il P. M. ed assunte se del caso le informazioni che creda opportune, attribuisce efficacia alla procura mediante un visto da apporre in calce o a margine dell'atto. L'atto di procura munito del visto può farsi valere in tutto il territorio dello Stato. Il ricorso per ottenere il rilascio del visto è presentato senza che sia necessario il ministero del procuratore legale alla cancelleria del Tribunale o per il tramite della cancelleria della Pretura nella cui circoscrizione risiede l'istante.

Art. 3. Gli atti del procedimento previsti dall'articolo precedente sono esenti da tasse di bollo. Sono altresì esenti da tasse di bollo e imposte di registro le procure previste dall'art. 1, salvo che trattisi di procura generale, la quale deve essere regolarizzata agli effetti della tassa di bollo e assoggettata alla dovuta imposta di registro nel termine di 20 giorni dalla data del visto di cui all'articolo precedente.

Art. 4. Le procure previste dall'Art. 1 hanno effetto anche se l'unico oggetto di esse sia il conferimento di mandato speciale ad agire o a contraddire in ufficio quantunque trattasi di azione di carattere strettamente personale. Quando il mandatario è autorizzato ad agire o a contraddire in giudizio non si applicano le disposizioni di legge che subordinano la procedibilità della domanda giudiziale alla comparizione personale della parte.

Art. 5. Restano in vigore le disposizioni della legge 23 aprile 1942-XX n. 456 sulla forma degli atti di procura a contrarre matrimonio per i prigionieri di guerra.

Emilio Girardini e Pascoli
in un saggio sul poeta udinese

Il prof. Renzo Valente pubblicava di recente nel *Popolo del Friuli* di Udine uno studio sui contatti fra il Pascoli e l'illustre poeta udinese Emilio Girardini, raffrontando specialmente le due poesie intitolate ugualmente «L'assiolo» dai due poeti, così diverse da non poter nemmeno impostare una questione d'imitazione da parte dell'udinese. Quella del Pascoli è una delle sue più celebri, e quella del Girardini una delle più belle che egli abbia scritto, e non certo minore di quella del Pascoli. Nello studio del Valente non si nega l'influenza pascoliana specialmente in un determinato periodo dell'arte del Girardini, ma la si anche delimita, per modo che ne rimane intatta la personalità inconfondibile dell'udinese In questo senso, dice l'autore, fu risolto il problema dei rapporti Pascoli-Girardini dai vari critici che se ne occuparono: ed gli cita G. S. Gargàno, Antonio Fradeletto, Adolfo Faggi, professore di filosofia all'Università di Torino, Silvio Benco, Giuseppe Lipparini ed Annibale Gabrielli.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Rivelazioni di un ex agente della Ghepeù

L'ergastolo sotterraneo alle foci dello Jenissei

Decine di migliaia di disgraziati lavorano e muoiono per la macchina bellica di Stalin - Una sola fuga in dieci anni

Berlino, 28

Il conflitto polacco-sovietico è entrato e è sul punto di entrare nella fase risolutiva. Lo assicura l'*Exchange Telegraph*, che possiede informatori perfino nell'anticamera del Commissariato degli Esteri.

Essere «meno romantici»

L'avvenimento più drammatico delle ultime 24 ore è un colloquio che il Presidente dei ministri e il ministro degli Esteri del Governo fantasma hanno avuto con Churchill e con Eden. Al colloquio è seguita una seduta straordinaria del Gabinetto sotto la presidenza del generale Sikorsky. Le decisioni che vi sono state prese dimostrerebbero — pensa il collaboratore diplomatico di un foglio londinese — che i Polacchi sono animati delle migliori intenzioni. La migliore dimostrazione sarebbe quella suggerita ieri sera dal commentatore politico di Radio Londra, Harold King, il quale, secondo il D. N. B., ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Forse la vertenza può essere rapidamente composta: basterebbe che l'attuale Governo rassegnasse le dimissioni e al suo posto venissero chiamati uomini di pieno gradimento del Governo di Londra. Del resto, i Polacchi dovrebbero essere meno romantici e non perdere mai di vista la realtà, come hanno fatto fin da principio i Cecoslovacchi, che sono riusciti a stipulare con l'Unione sovietica una serie di vantaggiosi accordi».

Avuti consigli, come si vede, molto simili a quelli dati nel maggio 1940 dal Foreign Office agli inglesi che avevano chiesto di pubblicare una comune dichiarazione anglo-franco-polacca, contro le atrocità dei bolscevichi in Polonia. D'altro canto, allo stato attuale delle cose, Sikorsky e i suoi collaboratori si troverebbero nell'impossibilità materiale di interpretarli ciò che non prendersi per ordine tassativo, motivo per cui bisognerà fare buon viso a cattivo gioco, magari sconfessare pubblicamente sé medesimi, chiedendo scusa di aver osato mettere in dubbio le amenità del Cremlino a proposito del massacro degli ufficiali polacchi nella foresta di Katyn, chiedendo scusa anche di avere insistito per sapere qualche cosa in merito alle migliaia e migliaia di ufficiali e soldati che si trovano ancora oggi sotto terra nell'Unione sovietica.

Trovarsi sotto terra non significa proprio essere morti — osserva il noto inviato speciale di guerra Falkenhorst — significa se mai essere cadaveri viventi, significa per esempio essere confinati in una delle otto orribili prigioni che l'ordinamento poliziesco bolscevico ha creato in Siberia [illegible] e che i prigionieri, fra cui sono gli ufficiali polacchi, sono stati costretti a scavare e tuttora scavano con le proprie mani lungo le coste siberiane del Mar Glaciale.

Grazie alle confidenze di un ex agente della Ghepeù caduto recentemente in prigionia e che per diversi anni visse in qualità di agente in quelle desolate lande, si ha oggi notizia dell'esistenza dell'ergastolo sotterraneo dove decine di migliaia di disgraziati lavorano e muoiono per la macchina bellica di Stalin.

Le rivelazioni sono state fatte allo stesso giornalista tedesco il quale, per ovvie ragioni, non rivela il nome dell'informatore. Si tratta di un vasto giacimento minerario scoperto una decina d'anni fa alle foci dello Jenissei e tuttora in via di sfruttamento. [illegible] di fluorite e di radio. Fin dal principio tutti i giacimenti vennero sfruttati con la mano d'opera più a buon mercato, i deportati, che furono costretti a scavare lunghi cunicoli sotto le lande ghiacciate.

La tomba dei vivi

Ultimamente, cioè nel 1941, anno in cui l'ex agente della Ghepeù fu trasferito altrove, nell'ergastolo minerario lavoravano 8500 confinati di ogni nazionalità. L'anno seguente, su questi 8500 ne erano morti quasi 5000. La mortalità, si noti, non era stata eccezionale; nel 1939, per esempio, si era avuta una percentuale più elevata. Il fabbisogno viene però rapidamente coperto; non appena lo Jenissei comincia ad essere navigabile, apposite imbarcazioni precedute da rompighiaccio trasportano il materiale umano destinato a colmare i vuoti. La media giornaliera dei cadaveri che risalgono alla superficie tra ottobre e aprile oscilla tra i 30 e i 40.

Da qualche tempo il primo piano (a partire dalla superficie) è stato abbandonato; al secondo si trovano gli uffici tecnici e d'amministrazione, le fonderie e le officine; al terzo le celle: locali scavati nella roccia viva, in cui dormono da 100 a 120 reclusi. La temperatura calda e umida rende superflue le coperte, mentre la mancanza totale di legna rende impossibile la costruzione anche di un semplice giaciglio. I condannati sono costretti a dormire sul pavimento di pietra. Ogni locale è illuminato da piccole lampadine. E' vietato leggere e anche scrivere. Ogni comunicazione con l'esterno è impossibile.

Il vitto è migliore di quello fissato per i soldati nei campi di concentramento e lo è per il semplice motivo che i deportati condannati a questo sotterraneo rendono più degli altri, lavorando 16 ore al giorno. Alle 5 viene distribuita una razione di tè e 500 grammi di pane; a mezzogiorno breve riposo per il desinare, che è composto di una minestra di pesce, di tritello di miglio cotto nell'acqua senza grassi. La sera minestra di pesce e una tazza di tè.

Le conseguenze si possono facilmente immaginare. Nello spazio di poche settimane, i disgraziati perdono i denti e non di rado le unghie delle mani e dei piedi. La malattia che fa strage, insieme allo scorbuto con relative complicazioni, è la tubercolosi galoppante. Da quell'ergastolo non si esce vivi; nemmeno per prendere una boccata d'aria. I più resistono otto mesi al massimo.

Fuggire è impossibile. In dieci anni uno solo è riuscito ad evadere, ma ebbe la fortuna di imbattersi in una spedizione di cui facevano parte scienziati non sovietici. Pare si trattasse di un Polacco. Il memorabile episodio risale all'autunno del 1940.

La sorte toccata agli ufficiali massacrati dalla Ghepeù presso Smolensk — commenta il giornalista tedesco — è forse invidiabile rispetto a quella riservata ai sepolti vivi lungo la costa siberiana del Mar Glaciale. In fondo, dunque, il furore di Mosca per l'indiscrezione del fuoruscito è giustificato.

La lealtà di Benes

Il radiocommentatore londinese Harold King, dando tra i molti consigli quello di seguire l'esempio della Cecoslovacchia, era evidentemente al corrente di quanto stava organizzando in fretta e furia il Commissariato agli Esteri, allo scopo di facilitare il compito assuntosi da Stalin, compito di eliminare la pietra dello scandalo e con ciò creare le premesse per una rapida liquidazione del conflitto polacco-sovietico.

La manifestazione si è svolta a Mosca con grande pompa. Procedendosi alla distribuzione di medaglie al valore militare conferite da Stalin ad ufficiali e soldati della Legione cecoslovacca, è stata inscenata una dimostrazione dell'alleanza fra l'Unione sovietica e la Cecoslovacchia. Gli oratori hanno trovato così il modo di sottolineare il perfetto cameratismo d'armi tra i due popoli slavi ed esaltare Benes, l'uomo di Stato che fin dal principio vide giusto. [illegible]

Ufficialmente — osserva il *Völkischer Beobachter* — egli continua ad essere Presidente della Repubblica cecoslovacca.

Taulero Zuiberti

Il perchè della strage di Katyn

Berlino, 28

A proposito del massacro di Katyn, lo *Schwarzes Korps* ne analizza un aspetto sul quale nessuno si era soffermato. Perchè i bolscevichi hanno compiuto un così orrendo misfatto? Tra i 12.000 ufficiali si trovava l'élite della Polonia, coloro che avrebbero accettato con entusiasmo di prendere le armi contro la Germania. Anche a prescindere da ciò, i bolscevichi avrebbero potuto servirsi di essi come strumenti di propaganda. Ma la strage li soppresse. [illegible]

L'affondamento di un caccia norvegese al «servizio» dell'Inghilterra

Lisbona, 28

Si annuncia ufficialmente a Londra l'affondamento, in seguito ad azione nemica, del cacciatorpediniere norvegese al servizio dell'Inghilterra «Eskdale». L'unità aveva l'equipaggio di 180 uomini.

NEL CUBAN

Numerosi attacchi stroncati dai Tedeschi

44 velivoli abbattuti

Berlino, 28

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nel settore della testa di ponte del Cuban, in collaborazione con l'Arma aerea, sono stati respinti numerosi attacchi sferrati dal nemico. Negli altri settori del fronte orientale hanno avuto luogo soltanto combattimenti di importanza locale.

Sul settore meridionale del fronte orientale sono stati abbattuti nel corso della giornata di ieri 44 apparecchi sovietici di cui 7 a opera di cacciatori slovacchi e 6 ad opera di quelli croati. 3 nostri velivoli sono stati perduti.

Le perdite subite dall'Arma aerea britannica nel corso dell'attacco compiuto dalla stessa la scorsa notte contro la Germania occidentale si sono elevate, secondo ulteriori accertamenti, a 22 apparecchi.

Nelle prime ore di stamane, si sono svolti nelle acque del Canale della Manica, davanti alle coste della Bretagna, alcuni combattimenti fra unità leggere di sicurezza della Marina germanica ed unità della Marina inglese.

Minacciosa agitazione fra i Polacchi del Medio Oriente

Ferme parole del «Kurier Polski»

Istanbul, 28

Sempre vivissimo è il fermento tra i Polacchi dell'Iran e dell'Irak per l'atteggiamento ambiguo assunto dagli Inglesi e dagli Americani nella controversia sovietico-polacca. Allo scopo di placare la agitazione che serpeggia minacciosa, soprattutto nelle file dell'Armata di Anders, è giunto improvvisamente a Bagdad il capo di Stato Maggiore dell'Esercito polacco, generale Krilerski. Egli ha preso contatto con gli alti ufficiali suoi connazionali, raccomandando la calma, in attesa degli sviluppi politici che la questione dovrà avere in seguito alle decisioni del Governo fantasma di Londra. Il giornale in lingua polacca che si stampa a Bagdad, *Kurier Polski*, riafferma vigorosamente il punto di vista polacco contro la Russia sovietica: «Noi siamo certi delle nostre buone ragioni — esso scrive — e aspettiamo con fermezza di vedere chiaro nelle intenzioni delle democrazie occidentali, le quali hanno dato prova di strane incertezze nei nostri riguardi, specialmente dopo la scoperta dell'eccidio di Katyn, per il riconoscimento dei principi di ordine politico derivatene».

I commenti della stampa turca

Istanbul, 28

Tutta la stampa continua ad occuparsi della rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Unione sovietica ed il Governo nominale polacco. I giornali rilevano che per la prima volta nella storia due Governi alleati rompono le relazioni diplomatiche mentre hanno il nemico in comune.

Gravi danni in Inghilterra prodotti dai soldati americani

Mortale incidente in Scozia per la mania esibizionistica degli aviatori

Lisbona, 28

I danni prodotti dalle truppe anglo-americane nei vari paesi in cui sono state dislocate in Gran Bretagna e specialmente nell'Irlanda del Nord, sono stati tali che migliaia di reclami sono affluiti alle autorità locali. Il Governo americano ha deciso di pagare i danni.

Un aereo americano, sorvolando a bassa quota una strada in Scozia, ha investito in pieno un autobus fermo, carico di militari britannici. L'autobus si incendiò e l'autista, 2 marinai della R.A.F. e 8 marinai rimasero uccisi. Altri 18 passeggeri rimasero gravemente feriti, mentre tutti i membri dell'equipaggio dell'aeroplano perirono nel disastro.

Un discorso di Salazar

La posizione del Portogallo di fronte alla guerra e al dopoguerra

«Il comunismo costituisce un grave pericolo per la civiltà occidentale e cristiana»

Lisbona, 28

In occasione del quindicesimo anniversario della sua nomina a ministro delle Finanze, il Presidente del Consiglio Salazar ha rivolto per radio alla Nazione portoghese un discorso che ha intitolato «Principi ed azione della rivoluzione nazionale portoghese rispetto al momento interno ed al momento internazionale».

Il liberalismo è morto

Dopo aver fatto un confronto tra quanto è stato conseguito dai regimi precedenti e le realizzazioni attuate dalla rivoluzione, l'oratore è passato ad analizzare i problemi dello Stato moderno, gli errori della burocrazia prima vittima della democrazia liberale che ha accusato esplicitamente il parlamentarismo di totale irresponsabilità. Egli ha insistito per la necessità di mantenere a tale potere una giusta potenza. Nell'ultimo quindicennio il Portogallo è diventato quindi un paese agricolo con un principio industriale dal quale il Paese deve attendersi grandi benefici economici. Il principio economico e finanziario che deve valere, ha sottolineato l'oratore, è quello per cui ogni fattore economico appartenente od operante entro la Nazione portoghese deve essere integrato nell'economia nazionale, servirla, obbedire ai suoi comandi. Agli stranieri ed ai nazionali si deve imporre in primo luogo l'interesse portoghese. La vita nazionale non potrà avere sufficiente libertà e sicurezza se le posizioni-chiave della sua economia non obbediscono all'ordine nazionale, ma al comando del capitale straniero.

Il liberalismo come principio orientatore dell'economia nazionale è morto e gli avvenimenti stanno procedendo al suo seppellimento. Il Portogallo ha procurato di sfuggire al comunismo non solo per mezzo delle Corporazioni, ma anche esaltando i valori storici e morali della Nazione.

Quella che abbiamo chiamato politica dello spirito, ha aggiunto Salazar, prevedeva una doppia riabilitazione del Portogallo: quello dell'animo dei Portoghesi e quella dei Portoghesi nel concerto delle Nazioni. Ambedue erano necessarie ed ambedue sono state affrontate e risolte dalla rivoluzione nazionale.

L'oratore è passato poi a parlare della neutralità del Paese affermando che essa è stata potuta mantenere in momenti tanto difficili ed a costo di molti sacrifici, meritando al Portogallo il rispetto di tutti. Accennando alla posizione del Portogallo di fronte alla guerra e al dopoguerra, il Presidente del Consiglio ha detto che il Paese non può sentirsi estraneo alle influenze del conflitto, nè a quella che sarà, alla fine della guerra, la riorganizzazione del mondo.

E' certo, egli ha aggiunto, che la vita di domani, pur obbedendo a idee generali, dipenderà in parte dai vincitori e dalla posizione delle loro forze al momento della fine della guerra; perciò, e forse perchè questa guerra minaccia di durare ancora per molto, da nessun lato è stato espresso altro che idee vaghe. Comunque è indubitato che tutto dovrà basarsi su due principi elementari: ordine e collaborazione internazionale.

Il problema della solidarietà

A prescindere dal comunismo, che sarà sempre elemento di disordine, la immediata preoccupazione di tutti i popoli sarà quella di ristabilire l'ordine ove esso manca e che esso non venga alterato ove esiste. Solo il comunismo non penserà così. Esso costituisce il maggiore problema umano di tutti i tempi, cioè un problema di concetti basilari di umanità, di vita individuale e sociale e, per conseguenza, un grave pericolo per la civiltà occidentale e cristiana.

L'oratore si pone quindi il problema se la solidarietà fra i popoli si baserà su di una organizzazione supernazionale, continentale e mondiale ed esprime la convinzione che l'uomo del secolo ventesimo non è in grado di risolvere il problema del mondo se non attraverso l'esistenza di Nazioni libere ed indipendenti. Fra tutte le basi, quella nazionale sarà ancora la più solida.

E' grande illusione, ha aggiunto il Presidente del Consiglio, credere che i regimi di condominio, mandato, porta aperta ecc. possano risolvere i problemi delle materie prime e dei prodotti, anzi servono a complicarli, sottraendo agli uni quello che scoprirono, conquistarono, amministrarono e civilizzarono, per dissimulato trapasso a favore di terzi.

Il gioco dei bussolotti

nella controversia navale Truman-Knox

Stoccolma, 28

In seguito alla controversia sorta tra la commissione navale Truman e il ministro Knox, il Ministero della Marina ha emesso un comunicato per annunciare che la Commissione Truman aveva pubblicato che nel 1942 gli alleati avevano visto la loro flotta mercantile diminuita di un milione di tonnellate. Il comunicato odierno del Ministero della Marina statunitense dice che la cifra di Knox e quella di Truman vanno d'accordo nel senso che l'uno si riferisce al tonnellaggio perduto, l'altro anche le costruzioni navali sovietiche.

Il comunicato tenta insomma di provare che le due cifre sono giuste, pur non essendo in accordo, non come nessuno capisca qualche cosa.

Parla uno che se ne intende

Il vecchio capitalismo è morto per sempre

Buenos Aires, 28

Parlando a Nuovo York alla sessione annuale della Camera di commercio nordamericana, il presidente Eric Johnston ha dichiarato che il vecchio capitalismo è morto per sempre. Il capitalismo del «lasciar fare» — ha aggiunto — si è disperato e i tempi non sono adatti al massimo di affari che riprova la controtattazione collettiva, appartiene ormai al passato.

Il Presidente Roosevelt, da quanto si apprende a Washington, ha ordinato ai suoi servizi finanziari di aumentare le cifre del bilancio, facendo trasferire tutte le spese derivanti dal funzionamento degli stessi di affitti e prestiti in un altro capitolo. Tali oneri verrebbero assunti dai Ministeri militari e sarebbero così incluse nelle spese dell'esercito americano ma non figurerebbero più in un bilancio separato. Egli ha così inteso di mitigare l'avversione del popolo americano per l'aumento dei debiti pubblici.

La scomparsa di un bimbo a Budapest

rapito probabilmente dagli zingari

Budapest, 28

Da qualche giorno la polizia, i gendarmi e perfino privati cittadini sono alla ricerca di un bambino di due anni misteriosamente scomparso da casa. Il piccolo si era da poco allontanato da una villetta, senza che nessuno se ne accorgesse. [illegible] Si pensa che il bimbo sia stato rapito da una banda di zingari di passaggio e in questo senso sono state orientate le indagini. Il piccolo scomparso è figlio di un richiamato. La madre, per il dolore, si è gravemente ammalata.

Hitler riceve al Quartier generale il Capo dello Stato croato

Berlino, 28

Il Führer ha ricevuto il 27 aprile, al suo Quartier generale, il Capo dello Stato indipendente di Croazia Ante Pavelic. Il Führer si è intrattenuto a colloquio con Ante Pavelic su problemi relativi alla condotta politica e militare della lotta comune delle Potenze dell'Asse contro il bolscevismo e la plutocrazia anglo-americana.

Le conversazioni, alle quali hanno preso parte il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, il ministro degli Esteri croato, dott. Budak, come pure il Maresciallo Keitel ed il generale Begic, si sono svolti nello spirito di amicizia e cordiale collaborazione che lega la Germania al Giovane Stato croato ed il suo valoroso popolo.

Il dott. Pavelic ha espresso la decisione del popolo croato di condurre, a fianco delle Potenze dell'Asse, la più decisa lotta per la libertà della Croazia indipendente e di impiegare in essa tutte le forze per il conseguimento di una vittoria senza compromessi sui nemici comuni delle Nazioni aderenti al Tripartito.

All'incontro al Gran Quartier generale del Führer hanno partecipato anche il ministro plenipotenziario di Germania a Zagabria Kasche ed il generale comandante delle unità tedesche in Croazia, Glaise von Horstenau.

Tani nuovo ambasciatore del Giappone nella Cina nazionale

Tokio, 28

L'ex ministro degli Esteri Tani è stato nominato ambasciatore giapponese presso la Cina nazionale. Tani ha ricevuto il nuovo incarico alla residenza imperiale alla presenza dell'Imperatore e del Primo ministro Tojo.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

I Buoni del Tesoro 1949

L'estrazione dei premi minori

Roma, 28

Presso la Direzione generale del Debito pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000, 50.000 e 10.000 relativi alla scadenza 15 agosto 1943-XXI per le Serie dei Buoni del Tesoro novennali 15 febbraio 1949-XXVII appresso indicate:

SERIE G. I 2 premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 682.968 e 687.245.

I 4 premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 14.961 815.808 820.370 1.620.942.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati ai Buoni:

50.688	56.928	68.308	71.275
76.524	76.809	82.971	83.232
89.660	121.817	137.007	164.546
225.228	237.486	255.106	272.077
328.711	335.598	383.985	455.756
464.068	526.982	528.242	552.688
629.150	680.343	691.712	72.536
838.928	850.670	855.686	873.336
875.627	887.093	910.958	953.007
976.252	1.036.634	1.048.671	1.167.649
1.191.686	1.209.349	1.334.909	1.490.166
1.542.918	1.573.077	1.708.034	1.742.804
1.815.447	1.836.059.		

SERIE H. I 2 premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 266.351 e 1.264.875.

I 4 premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 346.975 1.165.681 1.411.157 1.672.345.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

45.149	65.194	77.310	105.595
156.961	272.416	308.883	334.845
340.803	355.117	441.231	485.951
592.979	611.007	614.094	722.088
725.764	761.018	812.463	829.774
831.940	872.584	911.564	915.907
921.433	951.173	1.014.713	1.014.718
1.145.369	1.146.289	1.149.483	1.173.341
1.234.574	1.306.137	1.315.637	1.342.554
1.369.060	1.401.816	1.424.827	1.426.725
1.472.881	1.518.860	1.568.578	1.587.596
1.685.099	1.698.689	1.767.888	1.791.315
1.891.559	e 1.919.632.		